Sabato 26 Febbraio 1927 - ANNO V
Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 49
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 167,50 Semestre „ 68,75 Trimestre „ 34,40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 8-60) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.30%, e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

Ritorno in sede del dott. Botrè

Dopo una lunghissima e pericolosa malattia, è ritornato in sede col corrente mese, perfettamente guarito, il dott. Botrè della Sezione di Cattedra di Gemona-Tarcento. Quanti conoscono la intensa attività spiegata con passione di apostolo dal Botrè per il miglioramento economico-agrario della sua zona, esultano oggi della ricuperata salute del nostro amico, augurandosi che l'opera suap reziosa rimanga a lungo assicurata al Friuli agricolo.

Ricordiamo agli agricoltori che il dott. Botrè sarà abitualmente in ufficio nella sua sede di Gemona nei giorni di mercoledì e venerdì; gli altri giorni a Tarcento (Circolo Agrario) o nei consueti luoghi di recapito (Buia, Nimis, Tricesimo) in occasione dei principali mercati.

Adunanza di Combattenti

Seguì ieri sera una adunanza di combattenti presieduta dal signor Federico Dicomma. Venne prospettata l'idea di avere una sede degna dell'Associazione e fu annunciato che la signora Elvira de Carli e il figlio Ezio si offrirono di assegnare per il suddetto scopo uno dei vani pianterreni della loro abitazione. Nella sede generosamente offerta prenderanno posto pure i Mutilati e gli Invalidi.

I giovani del Ricreatorio Udinese fra noi

Il teatrino degli Stimatini rigurgitava giovedì sera di pubblico, accorso ad assistere alla bella commedia del Goldoni «I quattro rusteghi», che veniva data dalla Filodrammatica del Ricreatorio Festivo Udinese.

La commedia ebbe un'ottima interpretazione, e l'affiatamento tra i giovani artisti ben si può chiamare perfetto: bene tutti; ottimamente lo Sgobino.

Numerosi gli applausi del pubblico, che passò tre ore di sana allegria.

Domenica 27 corr., nello stesso teatrino, si darà il dramma in tre atti «Ivornich» e martedì sera «Arlecchino Principe di Selvanera» e l'operetta «La Scuola del Villaggio».

Il trasloco del buffet della stazione

Per interessamento del sig. Capo Stazione titolare di Gemona, si stanno facendo pratiche allo scopo di ottenere il consenso delle Autorità superiori per il trasloco del Buffetta della Stazione, dal luogo attuale alla sala di aspetto di terza classe.

Tale trasloco riuscirebbe a tutto vantaggio del pubblico, il quale, senza uscire scoperto come ora, potrebbe poi, sia pe le consumazioni che per il cambio del denaro per l'acquisto biglietti, avere il buffet attiguo all'atrio.

Nobile gesto

Il signor Compagno De Fecondo ha disposto che, gl'interessi di due cartelle del Prestito del Littorio, in estate alle sue figliuolette Dea e Lea, finchè queste frequenteranno le Scuole elementari, vengano riscossi dalla Direzione delle Scuole stesse a pro degli alunni poveri. Auguriamo imitatori.

Un'opera d'arte

Ai molti lavori d'arte, pei quali la nostra Gemona si segnalò sempre tra tutte le terre friulane, un altro se ne aggiunse in questi giorni. E' una pala d'altare raffigurante il Transito di S. Giuseppe.

Abbiamo potuto vedere il quadro con un'eletta schiera di amici appassionati in materia d'arte. Tutti ne furono ammirati e per la tecnica magistrale con cui fu eseguito e per la finitezza e la disposizione delle numerose figure, e per la loro espressione che attrae e avvince.

Il quadro è destinato ad una Chiesa degli Abbruzzi, si deve al pittore concittadino sig. Giovanni Fantoni.

Sarebbe desiderabile prima che sia spedito a destinazione che fosse esposto ad ammirazione ed incoraggiamento. E questo nostro parere ci fa sorgere l'idea che gli artisti gemonesi, che abbiamo numerosi in ogni campo dell'arte, dovrebbero pur promuovere un'esposizione dei loro lavori. La idea, seriamente studiata potrebbe avere un'attuazione assai utile sotto ogni aspetto alla nostra città. Che ne dicono gli artisti?

TRICESIMO

Conferenza agraria

Domenica 27 corr. il dott. Urbano Botrè, titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Gemona, terrà a Tricesimo, nella sala della Società Operaia, alle ore 14, una conferenza sulla «Coltivazione del Granoturco».

MANZANO

Veglia Fascio Combattenti

Questa sera, sabato, nella sala Zamparo si darà una grande festa danzante che promette di riescire degna delle tradizioni carnovalesche di questo ameno paese. Il Comitato, composto di rappresentanti il Fascio e la sezione ex Combattenti, nulla ha trascurato, nel preparare la festa, sia per quanto riguarda l'addobbo, come per l'illuminazione affidata a personale competente e che riuscirà fantasticamente abbagliante.

TREPPO GRANDE

Sulla Battaglia del Grano

Domenica 27 corr. il dott. Urbano Botrè, titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Gemona, terrà a Treppo Grande, nella sala Municipale, alle ore 11, una Conferenza sulla «Battaglia del Grano» e «Granoturchi di medi aprecocità».

CIVIDALE

Festicciola al Giardino d'Infanzia

Giovedì grasso, ad iniziativa del Presidente sig. Dorigo, al giardino d'Infanzia seguì una festicciuola veramente indovinata. A tutti i bambini furono offerti dolci, arancie, cioccolato. I piccoli erano stati nel maggior numero possibile vestiti in maschera. Essi declamarono versi e accompagnati al piano dalla signora Rosso Cozzarolo eseguirono canti, danze e giuochi.

La Veglia domenicale

Domani domenica, al Teatro Sociale seguirà l'ultima Veglia domenicale del Carnovale. Per l'occasione il Teatro rimarrà addobbato per gentile concessione del Comitato organizzatore della Veglia Riconoscenza.

Cine Corte

Oggi sabato e domani domenica attraenti spettacoli Cinematografici si produrranno al Cine Teatro Corte.

Beneficenza

In morte della signora Maria Malignani il personale dell'Azienda Elettrica di Cividale ha versato le seguenti offerte pro Casa di Ricovero: Piasenzini cav. Antonio L. 10, Caucig Elda, Bulfoni Valentino, Tasca Luigi, Lavaroni Luca, Sturan Massimo, Adami Luigi, Bosco Domenico lire cinque ciascuno.

S. PIETRO AL NATISONE

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto suo ex direttore, prof. Roberto Lazzari, la professoressa in questo R. Istituto Magistrale Maria Olivo ha offerto l. 25 alla Cassa scolastica dell'Istituto medesimo.

Dal Pordenonese

PORDENONE.

Promozione

Si apprende con vivo compiacimento che il signor Ernesto Palù, sotto capo alla nostra stazione Ferroviaria, è stato con recente disposizione ministeriale promosso per merito, a capo stazione. Al bravo funzionario sig. Palù, che qui, anche per la cortesia dei suoi modi, è circondato da larghe simpatie, rallegramenti ed auguri.

Il Giovedì Grasso

si danzò al Roma ed al Licinio. In questo Teatro si ebbe la gara del valzer, col ballabile «Sorridi Fanciulla», espressamente scritto dal violinista prof. Annibale Michieli molto applaudito. Le coppie fortunate furono Modena e Pasut (primo premio diviso in due coppie); i premi secondo e terzo vennero divisi fra le coppie Gambellini - Scarda e Masatti - Falomo.

Patronato Scolastico

L'adunata generale dei soci di questo Patronato Scolastico si terrà domani, domenica, alle ore 10, nella prima aula scolastica, Piazzale XX settembre col seguente ordine del giorno:

Relazione morale economica esercizio 1926 — Approvazione conto consuntivo 1926 — Id. Preventivo 1927 — Riforma dello statuto — Nomine di un rappresentante, soci effettivi e di un socio fondatore benefico — Varie.

Trattenimento

Come vuole consuetudine, il giovedì grasso fu festeggiato al Collegio Don Bosco con la brillante rappresentazione di «Redenta».

Il successo è stato completo e molti applausi vennero tributati alle allieve volenterose artiste piene di genialità e di brio.

Seguì il dramma, la farsa «L'equivoco» che completò il successo.

Stato Civile

Bollettino dello Stato Civile dal 18 al 24 febbraio:

Nascite: Maschi 4, femmine 5; Totale nascite 9.

Pubblicazioni di Matrimonio: Moschetta Mansueto con Vettor Oliva.

Matrimoni: Brait Raffaele con Taurian Antonia, Antonel Ugo con Bianchini Vittoria, Val Napoleone con Pagura Amelia, Furlan Serafino con Lazzarini Lucia Maria.

Morti: Russo Fiorina fu Antonio mar. Turcatel di anni 81, Zanardo Luigia Maria di Leone mar. Chies di anni 29, Zanetti Luigi fu Giuseppe di anni 41, Montanari Ignazio fu Francesco di anni 64, Manias Maria fu Luigi mar. Battiston di anni 39.

ZOPPOLA

Il saluto dei Combattenti all'on. Russo

Il presidente della locale Sezione Combattenti, sig. Favero Giovanni, ha indirizzato all'on. Russo il seguente nobilissimo messaggio:

«Quale presidente della Sezione Combattenti di Zoppola, ho l'alto onore di salutare il Primo Podestà di Udine e di esprimergli i sensi della incondizionata fiducia e dell'affetto dei Combattenti della mia Sezione.

Voi on. Russo, che avete saputo guadagnare nel campo della guerra i più alti segni del valore e che per l'opera disinteressata onesta e feconda svolta quale Capo dei Combattenti italiani avete saputo guadagnare la più alta fiducia del Sommo infallibile Duce, non potrete fallire alla meta, affidatavi dal Capo del Governo.

Quando il Duce nel ricevere i massimi rappresentanti dei Combattenti friulani, disse che a loro spetta il diritto alla parola, affidava a Voi un altro compito meraviglioso. Commetteva ai Combattenti della Guerra e della Rivoluzione una missione di concordia e di pace e di rigenerazione del fascismo friulano. Noi Vi seguiremo on. Russo in quest'opera, spogli di ogni fine interessato, perchè il comandamento del Duce è per noi religione.

Disse pure il Capo del Governo che l'italiano del secolo ventesimo non deve immiserire negli aridi personalismi che contornati dalla calunnia e dal pettegolezzo rovinano le più sane energie.

Ebbene, noi da vecchi combattenti e fascisti lascieremo tali lotte a coloro che non hanno avuto l'onore di battersi per la Patria.

Dalle pieghe delle nostre bandiere e dei nostri gagliardetti, promane un sol grido: «Operare per la Patria, per il Re e per il Duce».

CAVASSO NUOVO

Beneficenza

Per cura del solerte Presidente signor Domenico Francescon si tenne l'annuale festa a totale beneficio del Pio Ente, festa che per l'unanime concorso del popolo diede ottimi risultati.

I seguenti benefattori versarono a pro dei poveri:

Zambon Luigi Guerra L. 15, Colussi Giuseppe 15, Palombit Angelo 15, Lovisa Pietro 5, Bier Gio. Batta 5, Bier Osvaldo 5, Lovisa Antonio 5, Del Fabbro Vincenzo Fanna 7, Roiter Vincenzo Fanna 5, Bier Michele 2, Almacolle Luigi 5, Zambon Giuseppe 3, Pateo Carlo 2, Antonini Merettin 10, Maraldo Pietro 5, Maraldo Antonio 5; Bian Rosa Luigi 5, Ragogna Michele 10, Fossaluzza Guglielmo 5, Lovisa Giuseppe 5.

SPILIMBERGO

La mostra bovina

Ecco il Programma della mostra bovina che si terrà a Spilimbergo in occasione delle manifestazioni agricole nel settembre 1927.

CAT. I. - *Riproduttori maschi*

Classe A) Torelli da 6 a 12 mesi: I. L. 200; II. Premio 100; III. 50.

Classe B) Torelli da 12 a 18 mesi: I. premio L. 250; II. 150; III. 100.

Classe C) Tori da 18 mesi in su: I. premio L. 300; II. 200; III. 100.

CAT. II. - *Riproduttori femmine*

Classe A) Vitelle da 6 a 12 mesi: I. Premio L. 150; II. 100; III. 50.

Classe B) Manzette da 12 a 18 mesi, I. premio L. 200; II. premio 100; III. 50.

Classe C) Giovenche da 19 a 24 mesi I. premio L. 250; II. 150; III. 100.

Classe D) Giovenche di oltre 24 mesi, I. Premio L. 250; II. 150; III. 100.

CAT. III. - *Vacche in piena lattazione*

Classe unica: I. Premio L. 250; II. 150;; III. 100.

CAT. IV. - *Classe unica - Gruppi*

Gruppi di almeno 4 capi, appartenenti ad un solo proprietario, rappresentanti un ben determinato indirizzo zootecnico: I. Premio L. 250; II. 150; III. 100.

La mostra bovina si terrà in Spilimbergo la mattina del giorno dell'apertura delle mostre e cioè del 10 settembre 1927 alle ore 7.30 nel piazzale delle nuove scuole comunali.

Saranno ammessi alla mostra soltanto bovini di razza Simmenthal-Friulana allevati nei Comuni dei due mandamenti di Spilimbergo-Maniago o nei Comuni di Arzene-S. Martino e Valvasone.

Le iscrizioni verranno raccolte su apposite schede dai rappresentanti del Comitato Ordinatore nei singoli Comuni.

Per le vacche da latte (categoria III.) e per i gruppi (cat. IV.) le iscrizioni si chiudono 40 giorni prima dell'apertura delle mostre, onde permettere ad una commissione, nominata dalla Presidenza, di procedere ad opportuni controlli sulla produzione lattifera e sull'identità della discendenza dei gruppi presentati.

Per le altre categorie le iscrizioni si chiudono quindici giorni prima dell'apertura delle mostre.

Gli animali dovranno trovarsi sul piazzale della mostra all'ora fissata. Al loro arrivo verrà applicato su essi un cartoncino indicante la categoria, la classe e il numero d'ordine.

Le bovine in piena lattazione dovranno essere condotte a Spilimbergo la sera precedente alle mostre e munite in presenza di appositi delegati il mattino successivo prima di entrare nel recinto delle mostre.

Uno stesso allevatore non potrà, di regola, avere più di un premio in denaro per animali esposti nella stessa classe.

Per animali esposti fuori concorso, verranno conferiti diplomi di merito e medaglie.

Per la categoria quarta (gruppi) l'aggiudicazione dei premi verrà fatta dopo esauriti i lavori delle giurie per le altre categorie, in modo da permettere agli allevatori la formazione di gruppi anche con animali esposti nelle altre categorie.

Appena terminati i lavori delle Giurie saranno sul piazzale proclamate le premiazioni assegnate e soltanto dopo gli animali potranno essere allontanati dalla mostra.

La mostra si effettuerà con qualsiasi tempo; in caso di pioggia sarà provveduto al ricovero degli animali.

DALLA PROVINCIA DI GORIZIA

Un nuovo Consorzio di Bonifica

Domenica scorsa, alle ore 14, sono stati convocati a Fiumicello i proprietari della zona interessata alla Bonifica di La categoria Tiel-Mondina per addivenire alla costituzione del Consorzio per la concessione delle opere.

Il concorso notevole di agricoltori fece assumere all'assemblea un'imponenza plebiscitaria che ha riempito di commossa gioia il decano Mons. Zanetti, che delle necessità della Bonifica fu assertore tenace e che ha dato piena soddisfazione e grande compiacimento alle egregie persone le quali hanno portato a termine l'iniziativa, svolgendo una propaganda minuta e diffusa veramente commendevole.

E' il caso di esultare per le dimostrazioni di volontà, di tenacia, di concordia che gli agricoltori grandi e piccoli hanno voluto fare affinchè la necessità di cui sono compresi, di liberare i terreni dalle acque che ammorbano l'aria e limitano la capacità produttiva dei terreni, avesse nuova e concreta affermazione.

Il comprensorio per cui il nuovo Consorzio è chiamato ad applicare le proprie attività abbraccia una superficie di circa 3260 ettari che fanno scaricare le acque nei corsi d'acqua: Fosso di Tapogliano; Tiel (Ruiuz del Borghetto) Canale di Cordolina, Mondina, Isonzato i quali verranno pertanto sistemati nel letto o nelle sponde secondo un programma organico e completo.

La cronaca della riunione è presto fatta: saluto alle autorità ed ai convenuti dal Presidente (in rappresentanza del Prefetto) sig. Mario Comar; concise applaudite parole di plauso e di consenso all'iniziativa del comm. Oriolo; breve efficace rapporto del dott. Tomasini del comitato promotore. Per affrettare la conclusione il tecnico ing. Ferrari ed il dott. Miniscalco rinunciarono a svolgere le loro relazioni.

Alla discussione serena e composta, alla quale presero parte l'avv. Parmeggiani, il maestro Rizzatti, Rodolfo Bronner, Siro Cossar ed altri, ha fatto seguito la votazione che fu compatta, unanime.

ARTEGNA

Distribuzione premi della Battaglia del Grano.

Domenica 13 u. s. nella sala municipale di Artegna venne fatta la distribuzione delle medaglie e diplomi agli agricoltori del Comune premiati per la coltivazione del frumento nella campagna granaria 1925-26 e la distribuzione dei certificati di promozione ai giovani contadini che frequentarono il corso invernale di agraria.

Erano presenti alla cerimonia il Presidente del Comitato Comunale per la Battaglia del Grano sig. Decio Madussi, il presidente degli orfani di guerra co. Valentinis, il segretario comunale sig. Mattiussi, il prof. E. Marchettano direttore della Cattedra Provinciale, il dott. Botrè, Titolare della Sezione di Gemona, il maestro agrario sig. Cossio, ecc.

Il sig. Comini lesse il verbale della Commissione incaricata all'assegnazione dei premi, quindi il prof. Marchettano tenne una conferenza ricordando gli scopi che il Governo Nazionale si prefigge ottenere per mezzo della Battaglia del Grano, lodò l'opera svolta dai premiati e raccomandò a tutti gli agricoltori di continuare sempre e meglio nella coltivazione delle loro terre.

Ecco l'elenco dei premiati per la coltivazione del frumento: Duria Pietro — Codaglio Francesco — Furcher Ernesto — Comino Leonardo — De Monte Giuseppe — Offoiach Guido — Menis Enrico — Clama Antonio.

Ai seguenti giovani venne consegnato il certificato di promozione del corso di agraria tenuto nell'inverno 1925-1926: Andreussi Egidio — Andreussi Luigi — Buiatti Gio Batta — Cossettini Guerino — Gentilini Giuseppe — Giorgini Terzo — Menis Pietro — Marchetti Pietro — Mattiussi Attilio — Menis Luigi — Traunero Gio-Batta.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 160 a 170, granoturco giallo da 96 a 98, bianco da 90 a 92, cinquantino da 92 a 94, segala da 125 a 128, avena da 110 a 120.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 38 a 40 II. qualità da 34 a 36, fieno della bassa da 30 a 34, erba spagna da 42 a 48, paglia da 27 a 28, strame scuro da 15 a 21.

Combustibili — legna faggio da 13 a 14, legna in sorte da 11 a 19, stanghe da 10 a 12.

Frutta e verdura — mele da 130 a 320, fichi secchi da 140 a 250, aranci da 110 a 150, mandarini da 160 a 260, limoni da a 14 l'uno, patate da 75 a 85, cipolla da o a 80, spinacci da 400 a 450, radicchio la 220 a 250.

Pollerie — galline a peso vivo da 9 a .50, a peso morto da 12 a 13, polli a peso vivo a 10 a peso morto a 13, capponi peso vivo da 10 a 10.50 a peso morto la 13 a 14, anitre a peso vivo a 8, a peso morto da 9 a 10, tacchini a peso vivo da 8 a 8,50, a peso morto da 11 a 12, conigli a peso vivo a 350, a peso morto a 7.

Pubblicazioni friulane

El Lunis di Titute Lalele

Dalle vetrine dei librai occhieggia nella sua posa di elegantone campagnolo — calzoni chiari, giacca scura, cappello sulle ventiquattro, in piedi a persona strapiombante, il gomito destro poggiato su di un alto treppiede, con la mano destra semichiusa meno l'indice alzato a segnare.... che cosa?...., e la sinistra chiusa e aggrappata al panciotto, la testa reclinata sulla spalla sinistra, lo sguardo superbo furbesco da «padron del vapore» che conosce le conquiste — occheggia, diciamo, dalle vetrine il celebre nostro Titute Lalele. Il quale, non pago dei trionfi ottenuti, dopo tante peripezie col venire nominato podestà di Surisins — trionfi narrati da lui stesso nelle sue lettere a «Sior Meni benedet», pubblicate ne «La Patria del Friuli» — ha voluto affrontare anche la posterità, raccogliendo in elegante volume illustrato le lettere stesse.

Non è, del resto, alle sue prime armi... letterarie, il podestà di Surisins. Fin da giovane egli superò il dilettoso monte del Parnaso e da quella cima eccelsa spiccò «Il volo dell'ipogrifo»; audacissimo volo, da lui descritto in versi. Ma ahimè! L'«edizione è rarissima» come si avverte nell'elenco delle due (complessivamente) pubblicazioni del nostro Titute. «Le poesie furono ripubblicate in questi ultimi tempi all'insaputa dell'Autore dall'acerrimo suo nemico Angelo Basaldella. (Vi ricordate di quella «figure porche»)? Su una copia, rinvenuta per mera combinazione, non si trovò naturalmente nè il nome dell'editore nè quello della tipografia», e la perdita di quei versi preziosi re terà, pur troppo, una disgrazia irreparabile. La seconda pubblicazione laleliana porta il discorso pronunciato dal nostro Titute alla inaugurazione della sala del Ricreatorio. «Stringiamoci insieme»; ma le sventure non capitano mai sole: i discorso fu pubblicato in manifestini e foglietti volanti; ed anche di questo poderoso lavoro, che avrebbe rivoluzionato il mondo per la efficacia delle considerazioni profonde sullo stringersi insieme, «non si trova in commercio nessun esemplare». Davvero, che peccato!

Non era dunque alle sue prime armi, Titute Lalele; eppure, nonostante l'aspetto di bulo con cui si presenta sulla.... copertina del grazioso volume, un resto di timido pudore — il sentimento che fa arrossire le rarissime fanciulle ingenue che sopravvivono ai nostri giorni se mai taluno le guardi con una certa insistenza — ha voluto affidare alle cure di un maestro in fatto di letteratura dialettale, il signor Arturo Feruglio, il coordinamento e l'apposizione di note esplicative opportune l'opera sua. Il quale Feruglio (dagli amici ci guardi Iddio!) aggiunse anche una sua prefazione, al libro. «La presunzione umana (così egli avvia all'amena lettura) è un gravissimo difetto che il più delle volte riesce a vincere ogni sentimento di modestia, ogni ragionamento di opportunità. Che si chiedeva dunque all'umile negoziante di Surisins, se non di continuare a vendere baccalà, affettar salame, pagare le imposte ed aumentare degli onesti guadagni il dolce librettо di risparmio?».

E la spiattella chiaro e tondo, il nostro Feruglio, all'amico Lalele, proprio.... senza peli sulla lingua. Però lo scusa: «un'accesa passione, sorta forse nel recesso del cervello in cui dormivano ancora i rimasugli dei vani tentativi letterari giovanili», forse «un'accesa improvvisa passione per la letteratura friulana», forse altre concause indussero Titute Lalele a credere «di avere ormai varcata la porta che doveva immetterlo nell'ampio salone degli scrittori friulani. Un salone rimesso a nuovo, ma così misero nella sua severità che non mancava, per renderlo più squallido, che la povera figura del negoziante surisinese». Ah birbante d'un amico!

Il Feruglio soggiunge che d'avere taciuto a Titute la verità sulla sua posizione letteraria, è stato un vero delitto; peggio, quando lo stesso Lalele, dopo la nomina a podestà dal diretto avversario cav. Angelo Basaldella, comprese quale fosse la reale sua personalità, volev battere in ritirata, da una parte e dall'altra a lui furono dati nuovi incoraggiamenti (e qui si tira in ballo anche il cav. Domenico Del Bianco, nella sua veste di futuro editore). Così fu che Titute Lalele si confermò «nell'idea di essere divenuto un reale ed efficace collaboratore della rinascita filologico-letteraria del Friuli», così fu «che nacque dagli spasimi dei torchi», il volumetto.

E noi crediamo, con sopportazione dell'amico Arturo Feruglio, che sia stato un bene.

Poichè, unite così in volume, anzichè sbocconcellate da una settimana all'altra, le lettere di Titute Lalele acquistano in efficacia descrittiva letteraria morale, e se ne percepisce il pensiero direttivo che le collega. E poi, illustrate!... Figuratevi la suggestiva potenza di quelle vignette!... Gion Batta Lalella all'età di mesi 13 — tutto nudo, paffuso.... e ben pasciuto, già con l'indice della destra argutamente proteso «quasi in segno di predestinazione» come lo si ritrova anche nella maturità fotografato sulla copertina; e lo ritroviamo «nel giorno della sua prima comunione» pensoso e precocemente corrucciato nel volto, come colui che sentivasi forse già predestinato alle grandi cose che poi compì; e lo rivediamo «al cospetto della folla plaudente» nel mentre, il giorno memorando del 26 settembre, pronunziò il discorso ufficiale.... di cui non si trova più in commercio alcun esemplare... E facciamo la «visuale» conoscenza con l'avvenente sua figlia Esterina, le cui fattezze e lo sguardo affascinante e la mano gentile ci spiegano gli spasimi del dott. Venanzio Vigolato, il farmacista di Surisins innamorato che, dopo una serie di contrattempi e di vicissitudini, può finalmente impalmare la sua tiepida tortorella... Caro, caro «che vecio cozzòn c'al à une grumbule sul nas e quan' c'al fevela al spude in muse»!....

Non ci attarderemo sul contenuto di queste lettere briosissime: i lettori della «Patria» non le hanno certamente dimenticate; ma, ripetiamo, il leggerle una alla volta, a distanza, non poteva dare quella completa impressione che se ne riceve ora che possiamo trascorrere la collezione intera nel libro, con diletto maggiore e con sintetica riflessione. Esse costituiscono un quadro vivo e parlante della vita di oggidì, nei piccoli paesi come Surisins, ed anche nelle metropoli. Tutti fratelli, che s'intende, gli uomini, e massime i «concittadini» e «compaesani»; ma quante screziature nella compagine fraterna! e quale sconvolgimento, in brevi anni, di costumi, di abitudini!... Anche nei piccoli centri, la lotta fra il vecchio e il nuovo, le gelosie e le invidie acuite, le ambizioni senza limiti, gli interessi personali celati sotto il comodo manto degli interessi pubblici e come tali fatti prevalere, la leggerezza mascherata delle necessità della moda, la vita domestica turbata. Nelle città maggiori, tale disgregamento scompare, sotto il turbinar continuo d'una operosità che non ha soste; più sentito è invece nei piccoli centri, donde la così detta «vita patriarcale» è ormai scomparsa.

Questo noi vediamo nel quadro che le lettere di Titute Lalele ci vengono lepidamente dipingendo, attraverso i fastidi e le pene e e ingenuità ed anche i vizi del salumaio-letterato. E la dipintura è schizzata giù alla brava, con pennellate felici, in buona lingua friulana, schiettamente e schiettamente friulana. Le note, onde Arturo Feruglio ha corredato la prosa del suo amicissimo Titute, completano con felici chiaroscuri il quadro, facendone viepiù risaltare i particolari, anche quando mostra di contraddire i Lalele — un sorpassato, come oggi si usa ripetere, di coloro che non la pensi come noi.

Così quando ci narra i tentativi di persuadere l'A. a togliere dal volumetto la lettera contro «la bellissima moda dai cappelli tagliati»: tentativi che non valsero per l'ostinazione dell'altro nell'affermare «che i capelli ai la donna sono un ornamento necessario con una ben definita azione sull'animo maschile». E quando cerca di attenuare le sfuriate di Lalele contro le gonne corte e scrive: «Anche qui Lalele si scaglia contro la moda: non è che veramente abbia ragione, ma è certo che il sistema delle gonne corte, procedendo a forza di raccorciamenti, finirà coll'annullarsi e coll'annullare tutto quel certo senso di mistero che della donna indubbiamente costituisce la parte più poetica. Ma il Lalele esagera: prima di arrivare ai fianchi ce ne vorrà del tempo! Frattanto portiamo pazienza e accontentiamoci di quello che ci vien offerto...». Dalla qual nota, francamente parlando, mi par di capire che l'amico Feruglio non voglia immischiarsi il sesso gentile ed anzi quasi lo sospinga sempre più in là nella via dei raccorciamenti... Eh, caro amico Feruglio, altro che le vostre critiche per la tendenza del Lalele specialmente agli amori ancillari, comprovata dal suo natura e sfatto per la formosa Candida di Cedarcis, oltrechè per altre piccole passioncelle «anlistanti»!

Per concludere, noi siamo proprio dell'opinione di quel «carissimo amico del Feruglio» dotato d'una larga coltura», il quale riportò rileggendo in blocco le lettere di Titute, l'impressione ch'esse costituiscono «una satira abbastanza pungente — espressa, con rude e sia pure talvolta con brutale sincerità — dell'ambiente in cui viviamo. Ed ha un bel l'affermare il Feruglio, che questo non è vero: la satira c'è, non personale contro qualcuno, ma generale, contro un stato determinato di cose. Forse, questo dipende dall'essere noi, pur troppo, già carichi d'anni; e, lo sapevamo anche i romani di cui siamo figli, i vecchi sono portati a lodare i tempi andati ed a trovare che il mondo peggiora...

E «arrivederci mi vecioso, caro amici Titute Lalele e Arturo Feruglio!

Nicodemo Baldenello.

CRONACA CITTADINA

S. M. il Re al Podestà

(Ai telegrammi di omaggio che nel giorno del suo insediamento il podestà di Udine ha diretto a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo, per il tramite rispettivamente dell'Aiutante di Campo generale e del Capo di Gabinetto, a S. E. l'on. Turati ed all'on. Starace, questi hanno risposto con i seguenti messaggi:

« S. M. ringrazia vivamente V. S. del cortese pensiero rivoltogli nello assumere carica podestà codesto comune dei sentimenti espressi in nome cittadinanza Udine. — Generale: CITTADINI ».

« Elevati sentimenti manifestati della S. V. on. a nome anche codesta patriottica popolazione nell'assumere funzioni Podestà Udine sono riusciti accetti a S. E. Capo Governo che mi ha incaricato esprimere suoi vivi ringraziamenti. — Capo Gabinetto: MALINVERNO ».

« Eccellenza Turati che ha graditissimo saluto rivoltogli occasione tuo insediamento incaricami ricambiarlelo fraternamente. — STARACE ».

« Al valoroso camerata primo degnissimo Podestà della capitale della guerra ricambio con cuore fraterno graditissimo saluto. — STARACE ».

LA VISITA DEL PODESTA' AL CIMITERO

Nel pomeriggio di ieri il podestà on. comm. Luigi Russo si recava al Camposanto, accompagnato dall'ingegnere capo dell'ufficio Tecnico municipale cav. Paldi, e dall'ufficiale sanitario dott. Savini. L'on. Russo faceva deporre tre corone: una per i combattenti caduti in guerra, una per i caduti fascisti e la terza per i benemeriti del comune.

Visitava quindi il Camposanto, ed aveva parole di elogio per il padre custode per il modo con cui il Cimitero vien tenuto.

I due funzionari comunali che lo accompagnavano, lo informarono dei progettati lavori di allargamento del sacro recinto.

* * *

Durante la giornata di ieri il podestà riceveva la visita di S. E. l'Arcivescovo, del col. cav. Rubbazzer presidente dell'Ospedale, e del cav. prof. Del Puppo presidente della Commissione per i musei.

Udine, città altamente civile... Liete previsioni pasquali

Una delle piaghe che anche fra noi, come in tutti i paesi progrediti, va scomparendo ed è anzi quasi del tutto sanata, è quella dell'accattonaggio. Chi non ricorda quale spettacolo miserando e incivile presentasse, qualche decina di anni fa, la classe dei mendicanti di professione? Uomini, donne, vecchi e fanciulli, coperti di sordidi cenci e ostentanti infermità spesso repugnanti, stazionavano all'ingresso delle chiese, nei crocicchi delle vie, sotto i porticati degli edifici pubblici; pedinavano i passanti con insistenti e querimoniose suppliche; entravano nelle case, suonavano i campanelli.... Chi poteva salvarsi? E chi, sopratutto, poteva sceverare, in quella turba inverecconda e molesta, l'indigente meritevole d compassione e d'aiuto dall'impostore, dal vizioso, dallo sfrontato mestierante?

Ora: se la nostra città non è più «infestata» (è la parola) da questi sciagurati, dobbiamo riconoscere che ne va dato grandissimo merito a tre provvidi Istituti: la Congregazione di Carità, l'Associazione Scuola e Famiglia e la Società Protettrice dell'infanzia, i quali, selezionando con criteri di giustizia e di umanità i poveri bisognosi e degni di assistenza dai postulanti scansafatiche e lazzaroni, avocarono a sè le migliori forme di provvidenza e di tutela a favore dei primi. Opera altamente civile e benefica: chi può negarlo? Ma opera scabrosa, opera vasta, opera che richiede il concorso di tutti, Enti pubblici e cittadini privati, per poter svolgersi con una larghezza di vedute e di mezzi degna dello scopo e della città nostra.

Una bella e simpatica occasione, per giovare ai tre benemeriti Istituti è senza dubbio la tradizionale « Fiera di Beneficenza » con la quale la nostra Udine si accinge anche quest'anno a celebrare degnamente la Pasqua.

Occorre però che fin d'ora, ognuno si disponga a contribuire al buon esito di questa Fiera — che si propone di venir in aiuto anche di altre Associazioni benefiche e patriottiche della città.

Chi vorrà negare un dono a favore dei fanciulletti diseredati, dei vecchi indigenti, degli orfani, dei Reduci di guerra? Sii generoso il dono di chi gode i favori della fortuna; sia grande il cuore anche dove è umile la borsa, e l'esito della fiera sarà, come fu sempre, pieno e brillante!

La risposta del rag. Consarino

In risposta alla lettera ieri pubblicata, del dott. Cocianeig, riceviamo la seguente:

Eg. Sig. Direttore,

Mi conceda una breve replica a quella del signor Cocianeig. Fra un diluvio di parole professionali costui non contesta affatto le buone ragioni da me addotte, e che hanno motivato il provvedimento di espulsione. Il signor Cocianeig avrebbe dovuto dimostrare l'arbitrarietà o la stranezza, come egli la definisce, del mio provvedimento. Non lo ha fatto. Tutto il resto è inutile. Vano gioco di parole, che potrebbe avere altro seguito, ed in altra sede.

Comunque la replica del sig. Cocianeig dimostra ancora una volta, se pur c'era bisogno, l'insigne malafede di chi l'ha scritta.

Ed ho finito.

Alberto Consarino.

Semina di materiale ittico nelle acque del Friuli

Per interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura e dei Comuni interessati (ai quali la Cattedra inviò a suo tempo una circolare con la richiesta dei loro desiderata circa il ripopolamento delle acque locali) continua a giungere dal R. Stabilimento di Brescia il materiale ittico richiesto.

Sono stati fin'ora immessi nelle nostre acque: trecentomila anguille, 20 mila carpe e 20 mila tinche, distribuite nei seguenti Comuni: S. Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Cordovado, S. Martino al Tagliam., Bertiolo, Varmo e Camino di Codroipo.

Prossimamente giungeranno mezzo milione di trote e probabilmente barbi ed altre specie di pesci, se lo Stabilimento ittiogenico potrà disporre di tutto il materiale richiesto.

Anguille, carpe e tinche sono giunte in ottime condizioni; alla distribuzione ha provveduto il personale della Cattedra, assicurandosi che le immissioni avvenissero senza ritardo.

Allo scopo che il lavoro, già da anni iniziato, per il ripopolamento delle nostre acque non venga frustato, ricordiamo ai Comuni interessati la sorveglianza sulla pesca, in modo che non avvengano infrazioni ai vigenti regolamenti. La Cattedra ha distribuito a vari Enti un estratto del regolamento per la pesca fluviale nel quale sono indicati i periodi di divieto di pesca per le diverse specie di pesci e le lunghezze minime che gli animali acquatici devono aver raggiunto, perchè la pesca, la compra-vendita, la detenzione e lo smercio nei pubblici esercizi siano consentiti. Tale circolare può essere richiesta presso la Sezione della Cattedra Ambulante di S. Vito al Tagliamento.

Ecco in ogni modo quanto più specialmente interessa:

E' vietata nelle acque pubbliche e nelle private che siano collegate con quelle, la pesca dei seguenti animali nelle epoche indicate:

Trota, dal 15 ottobre al 15 gennaio; Tinca dal 1 al 30 giugno; Temolo dal 1 marzo al 31 maggio; Carpa dal 1 al 30 giugno; gambero dal 1 aprile al 30 giugno, ecc. Le lunghezze minime totali che gli animali acquatici devono avere raggiunto perchè la pesca, la vendita, ecc. siano consentite, sono le seguenti: Trota di fiume cm. 18; carpione cm. 25; tinca 20; anguilla 25; carpa 30; gambero 7 ecc.

Un concittadino nominato del Direttorio Combattenti di Fiume

Il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, prese in esame le designazioni fatte dal presidente della Federazione comm. Nino Host Venturi, ha nominato il nuovo Direttorio della Federazione Provinciale Combattenti di Fiume. Fra i nominati, troviamo il nostro concittadino co. Luigi di Spilimbergo.

« La Vedetta d'Italia » di Fiume, nel presentare i nuovi membri del Direttorio di quella Federazione Provinciale Combattenti, così scrive dell'egregio nostro concittadino, e in parecchie occasioni anche nostro apprezzato e desiderato collaboratore:

« Spilimbergo conte Luigi, valoroso tenente degli Alpini, mutilato di guerra, volontario, decorato della Croce di guerra al valor militare. Nella vita militare ha acquistato particolari benemerenze ed appartiene a famiglia dalle alte tradizioni militari e patriottiche. Attualmente copre degnamente varie cariche in pubbliche amministrazioni. E' molto stimato nell'ambiente intellettuale per le sue ottime qualità di mente e di cuore. Per il suo passato e per la sua fede esso è ben degno del posto che viene ad occupare.

CONTRATTO LAVORANTI PARRUCCHIERI

I lavoranti parrucchieri di Udine sono avvertiti che lunedì 28 corrente dalle ore 10 alle 12, presso la sede dell'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, potranno ritirare il libretto di contratto di lavoro da un apposito incaricato.

RIUNIONE DEI LAVORANTI CALZOLAI

Domenica 27 corrente alle ore 14, nella sede dei Sindacati Fascisti in via Prefettura N. 10, avrà luogo la assemblea generale di tutti i lavoranti in calzature.

Gli interessati sono invitati alla riunione e pregasi di non mancare dovendosi trattare di cose della massima importanza.

DECESSO

Ieri ha cessato di vivere in Udine, nella grave età di 85 anni la buona signora Antonia Iacotti ved. Codolini.

Fu una santa donna: santa per l'affetto che nutriva per i suoi cari, per i suoi sentimenti religiosi, per la sua vita di sacrificio tutta dedicata alla casa, alla famiglia.

Ebbe per marito Ermes Codolini, ardente patriota, presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cormons in tempi di straniero servaggio, da dove dovette in allora esulare per fuggire alle persecuzioni del governo austriaco.

Ai figli Cirillo ed Ezio ufficiali postelegrafici in servizio da lunghi anni ad Udine, le più sentite condoglianze.

B.

LE FARMACIE APERTE

Domani domenica restano aperte le sole farmacie di turno settimanale e cioè: Dell'Acqua (Via Mercatovecchio) — Pandolfi (Via Paolo Canciani) — Solero (Via Aquileia).

Beneficenza a mezzo della "Patria"

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Maria Malignani: prof. Mario Montico 10; prof. Primo Zanotti 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Maria Malignani: avv. Angelo Feruglio 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Maria Malignani: ing. Sergio Pelz 10 — di Luigia Celotti: ing. Sergio Pelz 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Maria Malignani: Amalia Cristiani ved. Piva e figli 150 — di Carolina Rizzi ved. Pletti: Francesca Rizzi e Blasoni Gemma e Giovanni L. 25.

COSPICUE OFFERTE DEL COMM. MALIGNANI

Per onorare la memoria della compianta sua consorte, il comm. Arturo Malignani ci ha rimesso, per gli Istituti qui appresso elencati, lire 8250, da ripartire come segue:

CONGREGAZIONE DI CARITA'. - In morte di Maria Malignani: Romolo Tonini 10.

Congregazione di Carità	L.	2000
Istituto Tomadini	»	500
Soc. Protettrice Infanzia Abbandonata	»	500
Orfani di Guerra (Rubignacco)	»	1000
Madri e Vedove di Guerra	»	500
Mutilati ed Invalidi di Guerra	»	500
Istituto Filippo Neri (Prof. Lenardon)	»	500
Unione Dame della Carità	»	250
Scuola e Famiglia	»	500
Istituti della Provvidenza	»	500
Poveri della Parrocchia (a mezzo mons. Mauro)	»	500
Villa di Salute di Carraria	»	500
Società oZofila	»	250

SIMPATICHE MANIFESTAZIONI

L'Ufficio Stampa del Comando della 63.a Legione ci comunica:

« Fra le manifestazioni di viva simpatia che il Console cav. Cesare Grego ha ricevuto in questi giorni mentre si accinge a lasciare la Legione che con amore ed entusiasmo, fascisticamente ha saputo comandare per più di un anno, va segnalata la gentile offerta di una fotografia con dedica del martire Pio Pischiutta, fattagli dalla madre signora Teresa.

Il Console ha ricambiato il gentile pensiero con una sua fotografia portante la seguente scritta: «Alla madre del martire Pio Pischiutta, che volle, offrendomi la fotografia del figlio, segnare una continuità affettuosa di fede, espressione dei più caro ricordo pel Comandante delle Camicie Nere Friulane».

SULL'ATTIVITA' del COMITATO PICCOLE INDUSRTIE

Il 18 corrente ebbe luogo presso la R. Camera di Commercio la seduta del Comitato Friulano per le Piccole Industrie. Il Presidente comm. Alberto Calligaris diede lettura del resoconto economico e della relazione sull'attività svolta dal Comitato Friulano per le Piccole Industrie durante l'anno 1926 e dopo l'approvazione ne venne deliberato l'invio al Ministero dell'Economia Nazionale ed all'Ente Nazionale per le Piccole Industrie.

I GIOVANI DEL LICEO alla Società Friulana di Elettricità

Gli alunni della terza classe del nostro Liceo Classico, accompagnati dal loro insegnante di fisica prof. Guido Nadalini visitarono l'Officina cittadina della Società Friulana di Elettricità. Fu loro ottima guida l'ingegnere della Società signor Mario Marchettano, il quale, con la grande gentilezza che lo distingue, volle fornire le necessarie spiegazioni d'indole tecnica riflettenti il pieno ed inappuntabile funzionamento dell'Officina dell'importante Società Elettrica.

I BIGLIETTI FERROVIARI PER GLI EMIGRANTI

Il R. Servizio dell'Emigrazione di Udine comunica:

«E' accaduto che alcuni comuni, non tenendo conto delle nuove disposizioni relative alle facilitazioni ferroviarie concesse agli emigranti abbiano rilasciato a costoro le richieste le quali per essere state rilasciate da Autorità non competenti e sprovviste delle pre-critte marche speciali pro Fondo Emigrazione non sono state considerate valide dalle biglietterie ferroviarie di stazione, talchè gli emigranti hanno dovuto pagare il biglietto per intero.

Si rammenta che il rilascio delle richieste della concessione X unica per emigranti, subentrata alle anteriore concessioni X, XI e XX è riservato per legge alle Regie Questure ed ai RR. Uffici di Emigrazione».

COMUNICAZIONI FRA UDINE E VENEZIA

Secondo il voto della Camera di Commercio di Udine, l'Amministrazione delle Ferrovie ddello Stato ha deciso che per le relazioni fra Udine e Venezia saranno rilasciati anche biglietti di andata e ritorno valevoli facoltativamente per le vie di Conegliano - Treviso, o Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Portogruaro, o Casarsa - S. Vito al Tagliamento - Portogruaro, col prezzo calcolato sulla base della percorrenza maggiore.

I biglietti attualmente in distribuzione, valevoli esclusivamente per la via più breve, saranno mantenuti.

LA TRAVERSATA PODISTICA

Domenica si svolgerà l'annunciata Traversata Podistica della città, indetta ed organizzata dal Dopolavoro Sportivo.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede provvisoria Caffè «Arco Celeste», accompagnate dalla quota di L. 3 e gratuita pei dopolavoristi e militari e militi.

UNIVERSITA' POPOLARE

LA CONFERENZA del dott. ZANINI

Un pubblico foltissimo ha assistito ieri sera alla conferenza del dott. Lodovico Zanini sul tema il « Duomo di Orvieto.

Nella parola dotta del valente oratore è risorta tutta l'infinita bellezza di quel gioiello d'arte, che è stato e sempre sarà oggetto di ammirazione entusiastica di quanti al mondo hanno in amore il bello.

Nel mezzo della piazza della bella città di Orvieto, su di una gradinata, si eleva il Duomo, mirabile simbolo di gloria della fede, che con un miracolo d'arte celebra e fa vivere eternamente nei secoli un miracolo di fede per il quale sorse. Giacchè il Duomo di Orvieto è sorto per ordine di Urbano IV, che volle così perpetuare nella memoria dei fedeli, il miracolo che tolse ogni dubbio a quel prete boemo, che, in viaggio verso Roma, s'era soffermato a celebrar la messa e che nutriva molti dubbi sulla verità della transustanzione.

Si disputa se il primo architetto sia stato Arnolfo di Cambio o Lorenzo Martani di Siena: certo si è che il progetto primitivo fu quello di una basilica romanica a tre navate e che il secondo dei sunnominati architetti, consolidò le mura con quattro archi rampanti esterni, coprì l'interno, rifece in forme gotiche l'abside e fece il progetto della facciata, iniziandolo.

Quindi l'oratore si sofferma ad analizzare minutamente i particolari architettonici ed artistici della meravigliosa costruzione, che appare mirabile per la chiarezza, l'equilibrio delle linee, per l'armonia tra lo slancio architettonico e la prodigiosa policromia. E' un edificio nel quale l'architettura, la scultura marmorea e bronzea e il mosaico si fondono in un effetto fantastico. Non è possibile seguire il dott. Zanini in questa sua particolareggiata esposizione dei tesori d'arte della celebre basilica. La sua parola tuttavia è stata seguita dall'uditorio colla più viva attenzione ed ha di certo potentemente contribuito a rafforzare il desiderio di conoscere quelle ricchezze che noi talvolta imperfettamente conosciamo ed addirittura ignoriamo. Ed ottenere questo, di certo, non è poca cosa.

La bella conferenza corredata da nitide e riuscitissime proiezioni è stata vivamente applaudita.

LA GRECIA (Lezione 2.a)

La conferenza del m. Bernardi, seconda del ciclo sulla Grecia, applauditissima alla fine, è stata molto felice.

La lezione abbandonata a poco a poco la forma del semplice racconto ci guidò commossi attraverso le grandiosi memorie dell'Ellade. E il m.o Bernardi seppe, dal mar suo trasportarci nel mondo della poesia e dell'arte. Le proiezioni riuscitissime e giudiziosamente scelte diedero l'illusione della visita.

* * *

Contrariamente a quanto fu annunciato giorni or sono, domani sera non avrà luogo la conferenza di Giulio Gaprini. Egli verrà invece verso la metà del prossimo marzo, essendo stato ora improvvisamente chiamato a Roma d'onde poi si recherà direttamente a Ginevra come delegato d'Italia. Daremo a suo tempo notizie più precise.

Un morto... che è vivo...!

L'altro ieri, il « Bollettino dello Stato Civile » ci recapitatoci dal Municipio e da noi pubblicato tale e quale, registrava fra i decessi quello di Luigi Zamparutti fu Paolo, d'anni 79, tappezziere. Or avvenne che una nipote di costui, leggendo la « Patria » ebbe a rimanere dolorosamente colpita. Lo zio era morto! Come Quando?...

Dolorosa notizia, tanto più che giungeva inattesa, come una folgore.

La nipote, rese edotto dell'improvviso lutto famigliare il marito, e anche questi provò una ben triste sorpresa. Decisero, allora, di recarsi assieme in Chiavris, ove abitava lo zio e quivi trovarono la casa ermeticamente chiusa. Bussarono, ripetutamente: nulla. Che i funebri fossero già avvenuti? Rivoltisi a una vicinante una più grande e stavolta lieta sorpresa li attendeva: « Sior Gigi — si sentirono tranquillamente risponde — si è recato a prendere una boccata d'aria.... ».

Ma come? Il morto, dunque, era... vivo?

Proprio così! Ed egli stesso oggi ce lo comunica con una rettifica che siamo ben lieti di pubblicare, nel mentre ci rallegriamo seco lui per.... lo scampato pericolo e gli auguriamo molti anni ancora di vita. Eccola:

« *Preg.mo sig. Direttore,*

Il Municipio di Udine, compilando i Bollettino di Stato Civile è incorso in un errore nel registrare fra i molti Luigi Zamparutti fu Paolo di anni 79, tappezziere. Siccome tale bollettino è stato riportato anche sul suo pregiato Giornale, prego la sua cortesia perchè venga pubblicata la presente intesa a correggere l'errore dato che il sottoscritto è vivo e sano e desidera che nessuno possa dubitarlo.

Ringragiando

Luigi Zamparutti »

* * *

A proposito del comunicato che più sopra pubblichiamo, l'Ufficio di Stato Civile ci informa trattarsi non di un errore, ma di un caso di omonimia anche nel nome del padre del defunto.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(24 e 25 febbraio 1927)

Nati vivi: maschi 4.

Pubblicazioni di matrimonio: dott. Giuliano Chizzola medico chirurgo dottoressa Augusta Pennato med. chir. — Bortolomio Zuccolo agric. Lucia Michelutti casal.

Matrimoni: Enrico Bernardis fabbro. Italia Petric sarta — Gino Piccini fondit. Emilia Degano sarta — Ant. Rebeschini negoz. Maria Piani casal.

Morti: G. B. Coiutti detto Sinich fu Leonardo a. 78 falegn. — Antonia Iacotti Codolini fu Davide a. 85 casal. — Paolo Cattaneo fu Gius. a. 72 tintore — Felice Venier fu G. B. a. 89 agric. — Vincenzo Stefani fu Giuseppe a. 72 cameriere — Caterina Tomat di Giov. a. 15 setaiola — Giov. Angeli fu Fr. a. 74 bracciante — Giov. Garia fu Agostino a. 53 pension.

Feste Carnovalesche

AL CLUB SOCIALE

Questa sera, le sale del Club Sociale si apriranno per la penultima Veglia di Carnevale. La serata promette molto bene.

A rendere più attraente la festa, il Comitato ha indetto un concorso a premio alle due migliori coppie.

L'ultima veglia domenicale

Domani sera al Teatro Sociale seguirà l'ultima veglia domenicale della «stagione».

Si prevede una folla enorme e Ramiro Nardelli farà sentire i nuovi ballabili che saranno eseguiti al Veglionissimo Azzurro.

AL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Giovedì sera si svolse nella sala del Dopolavoro Ferrovieri la riuscitissima annunciata veglia mascherata. La sala era stata, per l'occasione, addobbata con fine buon gusto, e illuminata con centinaia di lampadine multicolori, accese alternativamente.

Il grande numero di ballerini obbligò la Direzione a servirsi di ben tre nastri.

La festa riuscì magnifica per animazione e concorso imponente di pubblico. Nelle sale si pigiava una folla di maschere e di curiosi. Poi gente e gente continuò ad entrare finchè ci fu posto nelle diverse sale e nel buffet.

Qualcuno affermava, dopo finita la festa, di aver anche ballato ma c'è poco da credegli.... Come ballare in quel pigia pigia?... Ma anche il semplice trovarsi insieme a tanta gente allegra basta per dire d'essersi divertiti.

Questa sera, sabato, seguirà la penultima veglia di questo Carnevale, e riescirà...., un'altra edizione dell'ultimo felicissimo trattenimento.

LA TRADIZIONALE CAVALCHINA DEI FIORI

La tradizionale Cavalchina dei fiori, una delle più allegre e briose feste del Carnevale cittadino, si darà al Teatro Sociale lunedì. La festa verrà allestita con quello sfarzo di addobbo e di luce che la rendono caratteristica. E l'orchestra, composta dal Sindacato Orchestrale e diretta dalla nota bacchetta di Ramiro Nardelli, completerà le attrattive della serata.

ALLA SALA ROTONDA

domani, ultima domenica di Carnevale vi sarà gran festa danzante con una scelta orchestra del Sindacato. Le danze si protrarranno anche la sera fino a tarda ora.

« IL CAPOCOMICO TROMBONI » al Ricreatorio Festivo Udinese

Domani sera, domenica, alle ore 20.45 precise i Filodrammatici del R. F. U. rappresenteranno la gustosissima brillante commedia in 3 atti: «Il capocomico Tromboni».

Sarà una serata divertentissima ed il pubblico accorrerà certamente numeroso ad applaudire i bravi attori. Per comodità del pubblico le prenotazioni per i posti a sedere saranno aperte presso la Direzione in Via Tiberio Deciani 76 nella mattinata di domani dalle ore 9 alle 12.

RECITA A TARCENTO

La Sezione Filodrammatica P. Zorutti-Cecconi ha dato la sera di giovedì grasso a Tarcento una riuscitissima rappresentazione debuttando nell'affollatissima sala del teatro locale col seguente programma:

« Onestà » - Dramma — « In Tribunale » Farsa.

Ottima impressione lasciarono i sigg. Bonaceti in Papà Simone, Fabris in Topparo e il sig. Ganis in Toto.

Gli attori tutti seppero portare a compimento con vera arte il difficile dramma, il quale riscosse gli applausi del numeroso pubblico, che tributò spontaneo l'elogio. Brillante e riuscitissima pure la farsa, che incontrò l'entusiasmo, destando in tutti la massima allegria.

Un plauso ai signori Scagnetti e Quintavalle che seppero recitare con maestria due eccellenti monologhi.

Ai giovani dopolavoristi Udinesi il nostro plauso e augurio di maggiori allori.

SEZIONE FILODRAMMATICA « P. ZORUTTI T. CECONI »

Indetta dalla Sezione Filodrammatica «P. Zorutti - T. Cicconi» del Dopolavoro Sportivo Udinese, questa sera alla sala «Olimpia», gentilmente concessa, si terrà una festa danzante sociale.

Ottimo l'addobbo per questa festicciola denominata «Una notte in soffitta».

Dirigerà l'orchestra il maestro Gremese, eseguendo scelti ballabili.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.06 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.

Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.10 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo).

Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.

Arrivi a Udine: 7.15 — 8.45 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Calorosa dimostrazioni di Giubilo per De Pinedo

L'Istituto Nazionale « Luce » per la propaganda a mezzo della cinematografia, ha fatto proiettare iersera, fuori programma sullo schermo del Cinema Eden l'interessantissima attualità di carattere ufficioso « Gloria all'ala Italiana oltre confine » riproducente preparativi, itinerario, e partenza di De Pinedo con l'idrovolante Savoia battezzato « Santa Maria », per la transvolata dell'Atlantico.

Ogni quadro che portava la simpatica figura dell'intrepido comandante, è stata fatto segno a vivi applausi, tramutatisi in vera e calorosa dimostrazione di giubilo all'indirizzo di De Pinedo.

Oggi dalle ore 17, sempre fuori programma, l'interessante attualità viene replicata.

Il direttore provinciale dei generi di monopolio si costituisce in Questura

responsabile di ammanchi per oltre 400 mila lire

Mentre ieri si stampava il giornale, in Questura, nel gabinetto del R. Questore comm. Bodini, presente anche il vice questore cav. Mastrangelo avveniva un pietoso interrogatorio: il cav. Pasquale Verdura direttore Provinciale del magazzino per la rivendita dei generi di privativa, costituitosi poco prima, raccontava piangendo come per rovinosi giochi di borsa avesse distratto somme per oltre quattrocento mila lire... la notizia, divulgatasi in un baleno in città, produsse penosissima impressione.

Il cav. Verdura

Il cav. Verdura era molto conosciuto a Udine ed anche in Provincia per i suoi modi affabili, cortesissimi, e si può dire che non vi fosse stata persona che a lui avesse ricorso, la quale non ne fosse rimasta davvero incantata, e non ne avesse poi serbato una impressione favorevolissima.

Egli risiedeva a Udine da circa quindici anni assieme alla famiglia, presentemente composta della moglie, di una figlia e di due figli. Abitava in via Mercatovecchio, mentre l'ufficio trovavasi in via Zanon. Nei primi tempi la famiglia conduceva un tenore di vita molto modesto, nel mentre poi, e specie in quest'ultimi anni, lasciava intravvedere una certa agiatezza. Tanto che, generalmente, si riteneva essere la famiglia Verdura fra quelle benestanti della città.

La signora e la giovane figlia erano note in società per avere partecipato assiduamente ai trattenimenti del Circolo Familiare, ove si facevano notare per brio ed eleganza.

Il Verdura non si faceva notare per alcunchè di anormale. Le sue giornate trascorrevano nelle ore diurne fra casa e ufficio, e in quelle serali al Ristoratore Nazionale, per l'abituale partita a scacchi.

Egli era, infatti, un assiduo cultore di detto gioco e anche mercoledì sera, quando era a conoscenza della venuta dell'ispettore, fu visto disputare una partita, in apparente ranquillità, al solito tavolo.

Intanto andava addensandosi su lui la più cupa tempesta.

In ufficio nulla era trapelato, anche perchè gli altri impiegati hanno funzioni le quali non coinvolgono responsabilità alcuna, tutte essendo concentrate nel capo ufficio. Nulla perciò sanno dire all'infuori che il cav. Verduura dimostravasi attivo e zelante, in modo da non destar sospetto alcuno.

Si sapeva bensì ch'egli giocava in Borsa, ma ritenevasi trattarsi di operazioni a premio, ossia poco rischiose. Si era pure a conoscenza della sua forte passione per il gioco del lotto. Ma tutto ciò, ripetiamo, non dava motivo che a critiche superficiali.

Lettere anonime?

Più volte da Trieste veniva a Udine un ispettore delle Privative per compiere la consueta revisione dei conti al cav. Verdura, revisione che non diede mai luogo ad inconvenienti giacchè essa veniva fatta in modo superficiale. L'ingranaggio dei conti è tale, che una ispezione minuziosa avrebbe richiesto parecchi giorni e, volendo anche controllare i depositi di privative sarebbero stati necessari i conti della direzione generale di Roma. Per questo le visite periodiche dei funzionari si riducevano ad osservare la contabilità generale, tanto più che al cav. Verdura non era permesso il maneggio del denaro.

Difatti i pagamenti venivano fatti dagli interessati a mezzo vaglia di servizio intestati alla R. Tesoreria la quale solamente era abilitata alla riscossione. In complesso il servizio procedeva nel seguente modo: il magazzino di cui era direttore il cav. Verdura, riceveva in consegna dallo Stato: sale, tabacchi, e chinino che rivendeva settimana per settimana alle singole rivendite le quali rimettevano dietro rilascio della ricevuta (circa seimila all'anno per la Provincia) vaglia di servizio. La Tesoreria la quale solamente era abilitata alla riscossione accreditava le somme al conto dell'ufficio. Al cav. Verdura non veniva pagato che lo stipendio (circa 1800 lire al mese) e gli stipendi per i pochi impiegati formanti l'organico dell'ufficio stesso.

Le precedenti ispezioni avendo avuto carattere superficiale non avevano rilevato — ripetiamo — alcunchè di irregolare.

Sembra che in questi ultimi giorni, fossero pervenute delle lettere anonime alla direzione generale delle Privative a Roma, lettere che adombravano dei sospetti sul conto del cav. Verdura. La direzione decise allora per una inchiesta in piena regola, inviando a Udine i due ispettori comm. Albertoni e cav. Del Giudice.

L'arrivo dei due ispettori

L'ispettore principale di Milano comm. Albertoni e quello di Trieste cav. Del Giudice giunsero a Udine mercoledì sera, ma si presentarono all'ufficio locale delle R.R. Privative poco dopo le ore 9 di giovedì. Il Verdura li accolse con cordiale deferenza e apparente tranquillità, invitandoli ad accomodarsi. Essi gli comunicarono che scopo della visita era quello di una verifica contabile, e a ciò l'interpellato si disse a completa disposizione. Ebbe inizio, infatti, un colloquio d'indole generale ma il comm. Albertoni andò quindi addentrandosi in particolari, richiedendo alcune constatazioni «de visu». Fu allora che il Verdura vide profilarsi il baratro e, fingendosi chiamato nella stanza accanto, si assentò per brevi istanti. Disse poscia che doveva recarsi tosto all'Ufficio Postale, per urgenti affari d'ufficio. Al che il comm. Albertoni acconsentì, attendendo però invano il ritorno del funzionario.

Questi, anzichè dirigersi alle Poste, dopo una breve puntata a casa, erasi recato alla Stazione ferroviaria in preda a viva agitazione. Il treno delle 11.25 per Venezia lo vide fra i suoi viaggiatori.

Era intenzione del Verdura di riparare presso un suo fratello, nell'Italia meridionale, ma, giunto nella città della laguna fu assalito da un tormentoso dilemma. A che pro fuggire? Per essere rintracciato più tardi e con peggiori conseguenze? Meglio, dunque, agire da uomo che ha fallato ma riconosce ed assume la responsabilità delle proprie colpe.

Questa ultima tendenza trionfò nell'animo suo. Egli prese, allora, la via del ritorno, deciso a confessare tutto ai suoi superiori, a costituirsi.

E giunse, infatti, a Udine, alle 4 del mattino, recandosi tosto nella sua abitazione. Quivi destò i famigliari, accennando loro che una grave sciagura stava per colpirli.

Le chiavi della cassa

Ma torniamo ai due ispettori, i quali atteso invano il Verdura, lasciarono a mezzogiorno l'ufficio, e ritornati nelle prime ore del pomeriggio vi si trattennero senza più muoversi sino quasi a mezzanotte. Furono osservate tutte le pezze giustificative, tutti i registri di carico e di scarico e si potè così constatare come esistessero delle gravi irregolarità, senza però riuscire a stabilire la cifra degli ammanchi che doveva essere rilevante. La cassaforte era inoltre chiusa e la chiave se l'aveva portata seco il cav. Verdura. I due ispettori si lasciarono verso le 24, con intesa che nel domani mattina avrebbero presentato denuncia all'autorità, e con l'autorizzazione di questa avrebbero aperto con forza la cassa stessa. Non con la persuasione di constatare ammanchi di denaro — se mai questi ci fossero stati avrebbero avuto scarsa importanza data l'esiguità della somma — ma perchè poteva darsi che nella cassaforte il cav. Verdura avesse tenuto dei documenti atti a illuminare le irregolarità constatate. Ma non ci fu bisogno di alcuna ebbrazione.

Manda a chiamare un ispettore

Il cav. Verudra, arrivato a Udine come dicemmo ieri mattina, e portatosi direttamente a casa, incaricava il maggiore dei figli a recarsi subito all'albergo Nazionale ove ha preso alloggio il cav. Del Giudice, e ad avvertirlo che aveva urgenza assoluta di parlargli.

Erano le cinque quando lo sventurato giovanetto suonato il campanello d'albergo si presentava tutto trafelato al custode Antonio Zalnalteo.

Questi vedendo un ragazzetto a quell'ora, credette trattarsi d'una disgrazia e chiese subito con certa aria:

— Che c'è? Cosa succede?....

— Scusi — chiese il giovanetto — è qui l'ispettore cav. Del Giudice?

— Sì, ma dorme a quest'ora. E' rincasato molto tardi....

— Lo so.... Io sono il figlio del cav. Verdura, ed ho assoluto bisogno di parlargli.

Lo Zanalteo non voleva acconsentire di svegliare l'ospite, ma il giovanetto lo supplicò che aveva urgentissime cose da dirgli e così fu accompagnato in camera.

Poco dopo discesero tutti due e si avviarono frettolosamente alla casa del cav. Verdura in via Mercatovecchio.

La confessione in Questura

A casa l'ispettore era atteso dal Verdura tutto stravolto. Ne seguì un drammatico colloquio durante il quale il Verdura confessò il suo fallo.

— Ha fatto bene a presentarsi — avrebbe detto l'ispettore. E' meglio ora che si vada a costituire.

Intanto era stato avvertito anche il comm. Albertoni pure lui venne in casa Verdura. Venne deciso che il comm. Albertoni stesso lo avrebbe accompagnato in Questura.

L'interrogatorio davanti il Questore e il vice Questore durò poco più di un'ora.

Il cav. Verdura piangeva dirottamente esclamando:

— Come vedono, sono un uomo rovinato... E ho anche rovinata la mia famiglia,.... Mi sono costituito perchè non volevo rovinare altri.... E poi ora mi sento più tranquillo....

— Ma come ha potuto sperperare una somma così formidabile...

— Lo giuro che non ho sperperato nulla, e che neanche la mia famiglia ha sperperato denaro.

Facevamo una vita modesta. Più le apparenze che altro. A casa e per la casa bastava il mio stipendio. Ho voluto tentare la fortuna in giochi di borsa, e sono stato travolto, completamente rovinato..... Dapprima potei anche fare qualche buon affare, poi ha perduto quello che avevo guadagnato, ho perduto tutta la mia proprietà di famiglia.....

Assillato dal bisogno ho fatto dei debiti, per pagare questi e con la speranza di rifarmi ho giocato ancora, e di male in peggio ho salito tutto il calvario della vergogna e della disonestà....

Terminato l'interrogatorio che ripetiamo fu molto penoso, il cav. Verdura, dopo una breve sosta nella guardina, venne accompagnato in carcere, mentre nel pomeriggio veniva in suo confronto presentata formale denuncia di peculato alla autorità giudiziaria.

425 mila lire distratte?

Dai primi calcoli effettuati sembra che gli ammanchi ascendano alla cospicua somma di lire 425 mila. Nessuno però può ancora dirlo con precisione, ed è necessario attendere che la ispezione e le indagini siano ultimate. Lo stesso Verdura non è in grado di precisare il preciso ammontare delle somme distratte, gli ammanchi essendosi iniziati alcuni anni fa.

Egli giocava molto in borsa specialmente a Trieste, e quasi sempre direttamente.

Di rado si serviva a mezzo di intermediari locali. Pare che il crollo, non sia avvenuto in queste ultime settimane ma parecchi mesi addietro, quando tutti i valori per effetto del cambio caddero.

Egli, anzi ultimamente versava in gravi ristrettezze finanziarie, tanto che fu costretto l'altro ieri a ricorrere al un prestito di lire cinquemila per tirare innanzi con la famiglia, la quale sarebbe rimasta oggi nella indigenza.

Come distraeva il denaro

Rimane sempre oscuro il modo con cui il Verdura riuscì a distrarre una somma così cospicua, dato che i pagamenti avvenivano a mezzo di vaglia intestati alla R. Tesoreria.

Da quando si può arguire, mantenendo su questo punto l'autorità il più scrupoloso riserbo, egli deve aver indotto qualche rivenditore a pagargli anzichè in vaglia a mezzo denaro liquido.

Il peculato era allora possibile in questo modo: all'arrivo dei tabacchi, sale e chinino, veniva segnato il carico del magazzino per una quantità inferiore alla reale, e la parte eccedente veniva poi ceduta dal Verdura a quei tali che effettuavano il pagamento in denaro. Per questa ragione la truffa non avrebbe potuto essere scoperta se non con un controllo del deposito a mezzo di ispettori di Roma, muniti cioè dei dati del carico effettivamente spedito, da riscontrare con quello che il Verdura aveva segnato.

Se si pensa che una sola rivendita di privative, a Udine, paga settimanalmente la somma di lire 25 mila per generi di privative prelevate, si vede subito che la somma delle lire 400 mila non è poi rilevante tenuto conto che le distrazioni risalgono a qualche anno.

Come la moglie apprese la rovina

Abbiamo detto più sopra come il Verdura ritornato a Udine ieri mattina alle ore 4, si recasse subito in casa, mandando poi il figlio maggiore ad avvertire il cav. Del Giudice che aveva urgente bisogno di parlargli.

La signora del disgraziato, non sospettò di nulla, e quando giunse a casa il cav. del Giudice, questi si appartò assieme al marito; e quindi pure assieme uscirono, in modo che la famiglia rimase all'oscuro di tutto.

Poco dopo uscito il Verdura, la moglie rinveniva però una lettera, a lei indirizzata, in cui il marito le annuncia la rovina, e lechiede perdono prima di costituirsi alla Giustizia per la doverosa espiazione del suo fallo.

Appena lette quelle poche righe vergate con mano tremante, la signora Verdura, scoppiò in pianto, e intorno a lei si strinsero pure piangenti i figli.

Durante tutto il giorno la signora, assieme ai figli rimase nelle sue stanze, a piangere. Non volle ricevere, ne vedere alcuno: vennero gli amici intimi.

Come si svolgevano i giochi
Gioco prudente ma perdite continue

Abbiamo parlato col cambio valute sig. Luigi Conti, presso il quale il cav. Verdura effettuava la maggior parte delle sue speculazioni borsistiche. Egli lavorava anche con altri cambiovalute e a mezzo banche, che se ne contendevano la clientela. Non era raro che qualche volta si portasse direttamente a Trieste, o incaricasse cambisti di quella città.

L'ho imbroccata giusta

Il cav. Verdura oveva un modo molti insinuante di presentarsi.

Egli vinceva sempre, era sempre fortunato. Non era raro che fermasse qualche amico pe istrada e gli dicesse:

— Sai.... Sono stato fortunato! L'ho imbroccata giusta!... alludendo naturalmente a importanti vincite Giocava di preferenza sulla Fiat, commerciali, Rubattino, Viscosa, Cosulich. Giocava anche in modo prudente, a premio. Fissava cioè sull'importo totale un dato rischio. Nella dannata ipotesi di una perdita, non avrebbe sofferto che quanto aveva già in precedenza fissato di perdere.

Da due anni il Verdura era attivo giocatore.

I sospetti del signor Conti

Il sig. Conti che non faceva altro che eseguire gli ordini che il Verdura gli passava, dapprima non nutrì alcun sospetto giacchè tutte le perdite venivano immediatamente coperte, ma quando vide che il gioco era continuato e le risorse non si esaurivano mai cominciò a nutrire qualche sospetto, e ad ogni modo cominciò a schermirsi dicendo che avrebbe preferito lasciar cadere le relazioni d'affari.

— Ma l'ho pur sempre pagato.... badava a dire il Verdura.

Nello scorso settembre il cav. Del Giudice fece una lunga ispezione nell'ufficio del Verdura, ispezione che dovette urtare la sua suscettibilità, perchè se ne lagnò con il Conti dicendo:

— Dagli amici ci guardi Iddio...

Egli era in intima amicizia con il Del Giudice. Ma la inchiesta fu a lui favorevole, e allora anche i vaghi sospetti del cambiovalute Conti svanirono ed egli si persuase di trovarsi di fronte ad un ricco sfondato.

* * *

Di quando in quando anche al cav. Conti diceva che era stato fortunato, che aveva fatto una grossa vincita e che quindi trovava in grado di pagare. Credito del resto non gli veniva concesso che nella misura normale.

Un fatto destò di nuovo l'apprensione del cambiovalute:

— Osservai, ci disse, che il Verdura trascurava le piccole vincite. Egli era fortunatissimo al gioco, ma voleva arrischiare al di là delle previsioni, nel senso che anzichè coprirsi con un utile di tre, quattro o cinque mila lire, lasciava di proposito passare il momento buono, e quello che era una guadagna si risolveva poi in una perdita.

* * *

La scorsa settimana si presentò al sig. Conti, e mostrata una lettera di una banca con la quale lo si pregava di dar la preferenza ad essa banca nel lavoro di borsa, propose al Conti una operazione arrischiata.

— No.... — rispose il cambiovalute — In coscienza non gliela posso consigliare. Vada dove vuole, ma in operazioni di questo genere non ne faccio.

L'affare fu così lasciato cadere.

Mercoledì alla vigilia del crak il Verdura si presentava di nuovo al cambiovalute Conti e gli chiedeva un prestito di lire 5 mila, che avrebbe rimborsato oggi sabato. Il Conti non ebbe difficoltà ad accordarglielo, tanto più che erano, e sono tuttora in corso, fino a fine mese operazioni di titoli per circa 20 mila lire.

* * *

Anche al lotto il Verdura, giovava molto. Era uno dei migliori e più assidui clienti e poichè questa definizione ci fu data da parecchie prenditorie della città è a ritenersi che egli giocasse in tutte, in modo da non dar sospetti circa l'importo della giocata. Era evidente che in questi ultimi mesi cercava affannosamente una grossa vincita per uscire dalla situazione disperata in cui era caduto.

AD UN PARTENTE

Una lieta cerchia di amici si è riunita l'altra sera alla Trattoria «Al Vitello d'Oro», per festeggiare un partente: l'egregio sig. Alfonso Tavano, il quale riparte oggi per la Svizzera, ove onora il nome del Friuli laborioso con importanti lavori affidati in quel di Basilea alla sua impresa costruttrice.

Fu un cordiale simposio quello che gli amici vollero offrirgli e, allo spumante, Federico Botti, si reso felicemente interprete dei sentimenti della simpatica brigata. Furono pronunciati anche altri brindisi augurali, cui rispose il festeggiato.

UNA VETTURETTA ABBANDONATA

Di fronte al Caffè situato all'angolo di via dei Teatri e di Piazza XX Settembre, ieri mattina venne rinvenuta abbandonata una automobile «Amilcar».

La macchina presentava un parafango anteriore ammaccato e la manovella della messa a moto schiacciata contro il radiatore; un pneumatico era scoppiato e la busta che dovrebbe portare i documenti di viaggio era lacerata e vuota. La vettura recava i numeri 55.3930, servizio pubblico Conegliano, 5.

Dalle indagini esperite è risultato che la macchina era stata rubata ad un noleggiatore pubblico di quella città. Il ladro deve però essere andato a sbattere contro un muro, e nella impossibilità di ripararla e di proseguire, l'abbandonò.

BENEFICENZA

La locale Cassa di Risparmio ha deliberato per l'anno 1927 un contributo di L. 3000 a favore della Sezione Mutilati di Udine.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Friuli ha deliberato sul fondo di beneficenza 1926 un contributo a favore della Sezione Mutilati di Udine di L. 1000.

Il Commissario a nome di tutti i componenti il Sodalizio ringrazia sentitamente i due Istituti.

* * *

Ass. Scuola e Famiglia. — In morte di Giovanni Molinaro: co. G. B. Valentinis 5; della co. Bearzi Colloredo Mels: co. Lina e G. B. Giuseppe Valentinis 10; di G. B. Doretti: co. Umberto Valentinis di Artegna 10; della maestra Gemma Nodari: Direttori e Insegnanti Scuole Comunali 83, Anna Bertoli 10; di Maria Malignani: Famiglia Camavitto 50, Elena Amarli Rovere 10, Italia e cav. uff. dott. Virginio Doretti 10, Tullia Lupieri e figli 100, Ida Camavitto 50, Rosina e co. Guglielmo de Puppi 25, Giuseppina e Lina Moro 25; di Italia Passalenti: l'insegnante Eugenio Moreno e gli alunni della classe II.a B di via Dante 10; del cav. Giacomo Castelletti: cav. Ugo Camavitto 10.

Orfani di Guerra Udinesi. — In morte di Maria Malignani: ing. Giacomo Cantoni 50; di Giovanni Molinaro: Italia e cav. uff. dott. Virginio Doretti 10, Virginio Fabello 2, dott. Giuseppe Sarti 5, cav. uff. Pietro Blasoni 5.

BENEFICENZA

I signori Letizia e Giacomo Tomasoni, hanno versato alla locale Congregazione di Carità L. 100 per onorare la memoria della compianta s.gra Maria Malignani Lupieri.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 28 — Azzano X, Buia, Palmanova, Pravisdomini, Romans d'Isonzo, Tolmezzo.

Martedì 1 *marzo* — Codroipo.

Mercoledì 2 — Latisana, Percotto, San Giorgio della Richinvelda.

Giovedì 3 — Cervignano, Sacile, Udine.

Venerdì 4 — Cormons, Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 5 — Pordenone, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni di Manzano.

Le sorelle, il fratello, i cognati e parenti tutti, addoloratissimi, annunciano la morte improvvisa del loro caro

EMILIO BIRRI

fu Luigi di anni 45

avvenuta in Milano il 24 corr.

UDINE, 25 febbraio 1927.

A soli dieci giorni dalla morte dell'amata sorella Gemma, si spense serenamente munito dei conforti religiosi il signor

SILVIO nob. NODARI

I funerali avranno luogo domani alle ore 16 partendo dalla propria abitazione in Via Aquileia N. 53.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

UDINE, 26 febbraio 1927.

ESITO DEL CONCORSO ARRIGONI CONTRO IL CAROVITA

LA COMMISSIONE ESAMINATRICE COMPOSTA DEI SIGG. CAV. CARLO ZANON, SANTE ZALATEO, PIERO TURCONI, LETTE ED ESAMINATE ATTENTAMENTE TUTTE LE RICETTE PERVENUTE PARTECIPANTI AL CONCORSO IN NUMERO DI 23.576, ASSEGNA I PREMI AI SEGUENTI SIGNORI NELL'ORDINE SEGUENTE:

1.o premio: UNA SALA DA PRANZO, sig Francesco Bellarzi, Genova, via Bottini 27;
2.o premio: L. 5000.— IN CONTANTI, s'g. Marinoni Mario, Milano, via Lazzaro Palazzi 19;
3.o premio: UNA CUCINA, sig.a Colentani Lina, Firenze, via Bartolomeo Scala 19;
4.o premio: L. 2500.— IN CONTANTI, sig.a Thea Lukes, Trieste, Piazza Ospedale 4.III;
5.o premio: UN SERVIZIO DA TAVOLA PER 12 PERSONE, contessa G. Pecci, Roma (8) Piazza Mignanelli 22;
6.o premio: UN SERVIZIO COMPLETO DI BICCHIERI IN CRISTALLO PER 12 PERSONE, sig.a Elma Fugenti, Trento S. Marco 10;
7.o premio: UN SERVIZIO DI POSATE PER 12 PERSONE, sig.a Mariola Civera, Torino, via Milano 3;
8.o premio: UN SERVIZIO TOVAGLIE PER 12 PERSONE, sig. Cesare Calvi, Sampierdarena, via G. Bruno;
9.o premio: UN SERVIZIO UTENSILI PER CUCINA sig. Adolfo Venturelli, Milano, via Mulino Armi 25;
10.o premio: UN FERRO DA STIRARE ELETTRICO, Farmavia Alberione, Savigliano (Cuneo).

Dall'11.o al 30.o premio (L. 100 cadauno)

vinti dai sigg.: Antonio Angeli, Trieste; Sebastiano Alicata, Roma; Nelly Rossi, Priaraggia; Amilcare Faracchi, Bologna; Rita Franceschini, Milano, 19; Ada Laurand, Trieste; Azelia Campini, Milano; Dilia Vaghi, Saronno (Milano); ten. col. Arnaldo Ferrari, Bordighera; Arnaldo Rocchi, Genova; Adelaide Frittoli, Cremona; Bianca Maria Fossati, Mantova; Asta Berninghaus, Napoli 32; Evelina Trolis, Pola; Lina Ghindinelli, Roma, 17; Edelweiss Alessiani, S. Lorenzo al Mare (Imperia); Giovanni Pzrini, Fiume; Giovanni Ranieri, Modena; Angioletta Baldiani, Bolzano; dott. Luigi Fugini, Bergamo.

Dal 31.o al 130 (una sveglia cadauno)

vinti dai sigg.: Alice Gemperle Gustin, Trieste; Clelia Mangiardi, Alpignano (Torino); Giuseppina Dovgan, Trieste; Laura Gauvino, Torino; Alma Hrast, Piedimelze; Elettra Mainetti, Trieste; Edoardo Rossi, Milano; Antonio Alzapiedid, Milano; Gemma Caliz, Milano; Dina Cardini, Pegli (Genova); Nina Chierico, Pavia; Raffaele Cocchiarella, capo gestione Ferrovie Stato, Trieste; Maria Tominz, Trieste; Salvatore Cultrone, Predazzo; Rita Chierego, Trieste; Teresina Cacchiani, Trieste; Fanne Tomicich, Trieste; Pia Inancich, Trieste; Lina Innocenti, Bologna; rag. Ermenegildo Preti, Economo Manicomio Provinciale, Imola (Bologna); Carolina erzi, Trieste; Agostino della Torre, Como; Aida Ronco, Roma; Timoteo Puliti, Firenze; Maria Marchetti, Conegliano (Treviso); Felice Costa, Torino; Silvio Crepaldi rag., Milano; Margherita Brazioli, Bologna; Mirella Villa Giordano, Varazze (Genova); Gela Ester ved. Parolani, S. Margherita, Genova); Bartolomeo Martini, Savona (Genova; Olga Schiavi, Milano; Dora Ghisenti, Milano; Ebe Pinti, Milano; Ida Ancillotti, Milano; Teresina Bertocchi, Milano; Manlio Marinoni, Milano; Luigia Beretta, Milano; Agiaia Perdichis, Roma (37); Antonio Zardo, Schio (Vicenza); Angelica Maria Ceresa, Mondovì (Cuneo); rag. Luigi Miniati, Livorno; Ernesta Bassoli, Torino; Gina Sandri, Pavia; Costanza Marsili, Vercelli; Clara Kohlbach, Merano (Trento); Maria Bernasconi, Palermo; Orsola Scandolara, Cremona; Palmina Quillani, Mantova; Adelin Alpi, (Salerno); Roccagliorìosa; Teresina Bertoldi, Trieste; Giuseppe Leoni, Rocca S. Casciano (Forlì); Giuseppe Cercellana, Parma; Noemi Franchini, Verona; Carlo Pizzo, Mondovì Breo; Eleonora Poliastrini, Roma; Michele D'Antoni, Roma; Maria Carali, Roma; Cavicchioli Nettuno, Modena; Antonio Spinedi, Viggiù (Varese); Romana Contento, Trieste; Ettore Torre, Como; Massimo Ghisu, Firenze; Margherita Di Francesco, Torino (111); Gina Egeo Rossi, Genova; Corinna Bugala, Vercellone, Biella; Noemi Zanini, Genova; Eugenia Graziani, Milano, 32; Francesco Gigli, Torino, 8; Angelo Ninorina, Milano; Vittorio Bentempelli, Genova; Giuseppe Gardenghi, salumiere, Imola (Bologna); Chiara Buquicchio, Bitonto (Bari); Lucrezia Zambon, Venezia; Fausta Semprini, Rimini; Ione Fornari, Livorno; Laura Mirancelli, Livorno; Cesidio Sbriccioli, Sangemini (Terni); Angela Veronese, Vicenza; Luigia Veronese, Vicenza; Luigia Ceola, Vicenza; Emilia Padovani, Bassano (Vicenza); Anna Ronco, Roma; Sorgente Ida, Lavagna (Genova); Sartori Maria, Conegliano (Treviso); Alessandro Franchini, Verona; Maria Dal Corno, Vicenza; Maria Bidoglia, Brescia; Gisella Secchetto, (Padova) Cittadella; Carolina Manetti, Trieste; Franco Schiardi, Pallanza (Novara); Augusto Castelli, Trento; Amelia Luchi, Strigno (Valsugana - Trentino); Litera Zampolli, Mantova; Rina Pezzini, Orio al Serio (Bergamo); Bonomi Clementina, Napoli (Vomero); Messa Amelia, Varese (Como); Rosetta Longhi, presso Belardini, Cremona; Michelina Francone Gallo, Mondovì Breo (Cuneo); Gaspari Clelia, Verona.

Dal 131.o al 230, premio
(Buoni per invio gratuito di prodotti Arrigoni)

vinti dai sigg.: Maria Bertini, Imola; Assunta Mazzetti, Roma; Bianca Biscottini, Roma; Maserati Emma, Cuneo; Pasquero Teresa, Alba (Cuneo); V. Maretta, Roma; Celestino Sicuro, Roma; Rina Casati Racca, Alba (Cuneo); Pio Teresa p. S. P. C., Alba (Cuneo); Prardi Annetta, Alba (Cuneo); Francini Augusta, Roma; Amalia Allemandi Sanpietro, Racconigi (Cuneo); Ermelinda Mattis Mondovì Piazza Cuneo); Michele D'Antoni, Roma; Amari Roberto p. S. E. Principe Colonna, Roma; Bongiovanni Lorenzo pr. Albergo Genova, Cuneo; Gisnetti Norina, Saluzzo (Cuneo); Maria Volpi ved. Panza, San Polo d'Enza (Reggio Emilio); Bussetti Pier Luigi, Reggio Emilia; Baraldini Teresa, Reggio Emilia; Adalgisa Gorgosalice, Roma; Zenuide Ketoff, Albano Laziale; Marta Casegrandi, Lodi (Milano); Teresa Fontana, Parma; Capelli Antonietta, Parma; Argia Vezzolo, Padova; Moretti Felicita, Parma; Profumo Gilda, Parma; Metri Virginio, Milano; Longhi Regina, Milano; Gina Radaelli, Milano; Rina De-Mè, Milano; Luigia Calsteifranchi, Milano (129); Alda Traldi, Trento; Sala Erminia, Milano (23); Natalina Gentilini, Mantova; Conca Arrigo, Lodi (Milano); Maria Mascagni, Bologna; Bice Rossi Fino, Fino Norvasco (Como); Massaro Ezio, Bassano Veneto; Benetti Dolores, p. Ditta Polazzo Vittorio, Pelanu, Vicenza; Renèe Romanelli, Vicenza; Lina Calvi Lanza, Vicenza; Zambon Elvira, Schio (Vicenza); Emilia Padovani, Bassano Veneto; Gala Ester ved. Vareleri, S. Margherita Ligure; Letizia Corio, Livorno; Bruno Parmigiani, Cecina (Livorno); Ines Pavolini, Piombino; Ulrico Micheli, Livorno; Potenti Maria, Piombino (Livorno); Ersilia Verpa in Capricli, Cremona; Desefanis Teresa, Cuneo; Rota Teresa, Vicenza; Maria Cappeletti, Vicenza; Emilio Velo, p. Negozio Aleprondi, Conegliano Veneto; dott. Claudio Canevari, Grancona (Vicenza); Annetta Pasquali, Torino; Bernighaus Asta, Napoli; Rossi Erminia, Palazzolo sull'Oglio; Giuseppina Masucci, Napoli; Antonietta Afeltra, Catanzaro Marina; Giulia Leschanz, Milano; Dina de Beilis, Milano; Amelia Ferassini Sperlari, Milano 131; Sofia Carletta, Genova; Magistrelli Giovanni, Milano; Berpl Lescai, Genova; Emma M. Corti, Padova; Amelia Seracin, Pola; Ida Bellinato, Rovigo; Amelia Melli, Pensione Amelia, Cattolica (Forlì); dott. Mario Cassani, Borgo S. Domenico (Parma); Amelia Ronco, Roma; Sodano Alfredo, Gattinara (Novara); Maria Soldi, Cremona; anore Virginia, maestra, Varallo-Sesia (Novara;) Anna Battisti, Salò (Brescia); Gerte Rebucci, Brescia - Trepontì; Bianca Maria Fossati, Mantova; Vittorio Tomelleri, Vicenza; Enrica Gobbi, Bassano Veneto; Celina Benedetti, Verona; Pia Ghislanzoni, Treviso; Guido Scamperle, Gorizia; Cavicchioli Nettuno, Modena; Davoli Montanini Maria, Modena; Ugolini Alice, Firenze (36); dott. cav. Filiberto Vercellana, Boretto (Reggio Emilia); Gina ved. Strafuzza, Trieste; Clementina Pagani, Trieste; Rina Fontana Coppin, Vicenza; Eliseta Branca, Vicenza; Maria Cambi, Schio; Cesarina Brandini, Modena; Maria Vital, Trieste; Maria Loviscig, Trieste; Andreoni Fernanda, Milano; Elisa Oliveri, Brescia; Nelly Rossi, Genova.

CAV. CARLO ZANON
SANTE ZALATEO
PIETRO TURCONI

ULTIMA ORA

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri della Camera dei Deputati, presieduta dal vicepresidente onor. Paolucci, furono commemorati: il senatore prof. Cerle, fondatore della chirurgia piemontese e vanto dell'Ateneo di Torino; e l'insigne filosofo Domenico Comparetti; e fu svolta una interrogazione dell'on. Gray sul ritardo con cui si pubblica il carteggio di Cavour (in ragione di due volumi all'anno) mentre taluni giornali vanno già sfruttando elementi di quell'archivio che non dovrebbe essere lasciato in balia alle indiscrezioni di privati dal momento che la Camera ha votato di pubblicare il carteggio medesimo a spese dello Stato e lo si sta pubblicando.

Quindi, è stata ripresa la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici, e cominciò lo svolgimento degli ordini del giorno in proposito.

In un intervallo della medesima, il presidente annunciò che il Consiglio d'Amministrazione della Camera ha accolta la domanda di collocamento a riposo del segretario comm. Camillo Montalcini, il quale tenne quel posto per ben 41 anni. Al suo indirizzo la Camera vota un saluto ed un plauso.

Il Consiglio dei Ministri

è convocato per martedì 8 marzo, ore 10, al Viminale.

S. A. R. Il Principe Ereditario festeggiato in casa Balbi

Un pranzo sul Biancamano

GENOVA, 26. — Alle ore 15.30 S. A. R. il Principe Ereditario da Palazzo Reale si reca in via Balbi per prendere parte ad un the offerto in suo onore della marchesa Balbi Piovera, dama di corte. Sono convenuti Dame e Gentiluomini dell'aristocrazia e della nobiltà genovese. Verso le ore 18 il Principe lascia palazzo Piovera per fare ritorno al Palazzo Reale.

Verso le 18 S. A. R. lascia nuovamente la reggia per recarsi a bordo del transatlantico «Umberto Biancamano». La folla che lo attende lungo il percorso gli tributa ovazioni entusiastiche. La presidenza del Real Yaching club offre in onore dell'augusto ospite un pranzo di circa 300 coperti. Il gran salone del Biancamano ove sono state disposte ricche tavole è splendidamente illuminato e ricco di bandiere tricolori e scudi sabaudi. Il Principe Ereditario prende posto al centro in una tavola a forma di ferro di cavallo avendo a fianco il marchese Paolo Pallavicini presidente del R. Y. C. e la marchesa Camilla Centurione Scotto Rapallo, dama di corte. Fra i convitati sono le dame di corte marchesa Balbi, la marchesa Pallavicino Cattaneo della Volta, la signora Herriot, S. E. Giovanni Pala, S. E. Umberto Cagni, il gen. Clerici, S. E. Broccardi podestà della grande Genova, il gen. Giuseppe Romeo comandante il Corpo d'Armata di Alessandria. Gli on. Celesia, Lantini e Ferretti membri della nobiltà genovese, autorità e personalità. Allo spumante il marchese Pallavicini pronunzia un discorso per ringraziare il Principe dicendo che spera di poterlo contare, dato che vivamente si interessa a gare nautiche come socio onorario del R.Y.C.I. come già lo è un altro membro di Casa Savoia il Duca degli Abruzzi. Ringrazia poi il capo del governo per l'appoggio da lui dato ad ogni manifestazione marinara, termina elevando un rispettoso saluto alla Maestà del Re fra i più vivi applausi dei presenti. Quindi il Principe Umberto con il seguito passa nel salone dei ricevimenti ove si trovano i rappresentanti dell'industria, delle finanze e del commercio liguri e numerose signore e signorine. All'apparire del Principe l'orchestra intona la Marcia Reale tra gli evviva dei presenti ed evviva al Principe Umberto e Casa Savoia.

S. A. R. inizia quindi le danze con la marchesa Pallavicini. Il ballo continuò fino a tarda ora. La città offre dal mare uno spettacolo fantasmagorico con miriadi di luci accesse sui pubblici edifici e su moltissime case private.

L'insediamento del direttorio dell'unione liberale monarchica

TORINO, 25. — Ha avuto luogo con l'intervento del sen. Cattaneo l'insediamento del direttorio dell'Unione liberale monarchica. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali è stato chiamato alla presidenza del direttorio il comm. Leone Sacerdoti. Il nuovo direttorio ha espresso al Prefetto i sentimenti di ossequio e di omaggio per l'attività illuminata ed altamente benemerita che svolge a favore della provincia quale rappresentante del Governo Nazionale che con grande fervore di opere e di intenti sta assicurando i più alti destini all'Italia.

L'itinerario del quindicesimo giro ciclistico d'Italia

MILANO, 25. — La «Gazzetta dello Sport» comunica che il 15.o giro ciclistico d'Italia avrà inizio il 15 maggio venturo e il suo itinerario si svolgerà nelle seguenti tappe: 15 maggio: Milano-Torino km. 215 — 17 maggio: Torino-Reggio Emilia km. 315 — 19 maggio: ReggioEm.-Lucca km. 202 — 20 maggio: Lucca-Grosseto km. 233 — 22 maggio: Grosseto-Roma k. 220 — 23 maggio: Roma-Napoli km. 238 — 25 maggio: Napoli-Avellino km. 159 — 26 maggio: Avellino-Bari km. 269 — 27 maggio: Bari-Campobasso km. 259 — 29 maggio: Campobasso-Pescara km. 205 — 30 maggio: Pescara-Pesaro km. 204 — 1.o Giugno: Pesaro-Treviso km. 297 — 2 giugno: Treviso-Trieste km. 200 — 4 giugno: Trieste-Verona km. 254 — 5 giugno: Verona-Milano km. 228; Totale km. 3.579.10.

De Pinedo arrivato a Bahia

dopo il volo ininterrotto di tredici ore

RIO DE JANEIRO, 25. — Alle ore 1.40 di stamane (ora brasiliana) nonostante il tempo pessime, il colonnello De Pinedo è partito da Pernambuco in direzione di Bahia.

BAHIA, 25. — Il «Santa Maria» pilotato dal comandante De Pinedo, è qui arrivato alle ore 15 (ora brasiliana).

Bahia, capitale dell'omonimo Stato, è una delle più grandi e fiorenti città del Brasile. Sorge sulla riva orientale della Baja di Todos os Santos. Poco distante dalla spiaggia il terreno si erge in ripido monte sulla cui vetta torreggia la Cidade Alta. Poche città al mondo offrono uno spettacolo di sì grandiosa bellezza: i suoi sobborghi e pubblici passeggi, ombrati da alberi odoriferi, sono incantevoli.

Accoglienze entusiastiche a Pernambuco

PERNAMBUCO, 25. — Dopo l'ammaraggio nel porto di Pernabuco, avvenuto alle ore 17.30, il colonnello De Pinedo ed i suoi compagni sono sbarcati al molo Alfredo Lisboa. Li accompagnava il console italiano Antonio Elias che si era recato incontro agli aviatori a Natal e con essi aveva viaggiato nell'ultima tappa. Erano a ricevere gli intrepidi aviatori il segretario del Governatorato, il prafetto, il capo della polizia ed altre autorità.

In automobile, tra i eacclamazioni della folla, De Pinedo si è recato al Palazzo del Governo, dove è stato offerto un rinfresco, alla fine del quale il governatore ha pronunciato un discorso di saluto a nome della popolazione di Pernabuco. De Pinedo ha risposto ringraziando ed inneggiando all'amicizia fra le nazioni italiana e brasiliana; quindi si è recato al Palace Hotle, dove è ospite del Governo.

Ieri sera al colonnello De Pinedo e ai suoi compagni la colonia italiana ha offerto un grande banchetto, al quale hanno partecipato le principali autorità cittadine. Hanno parlato il console italiano, i rappresentanti della colonia e del Fascio. Per ultimo De Pinedo ha risposto a tutti ringraziando e raccontando fra l'emozione dei presenti, gli episodi salienti dell'epica transvolata.

De Pinedo risponde al saluto della Camera

Il comandante De Pinedo ha così risposto al telegramma con cui il Presidente della Camera gli trasmise il plauso dell'Assemblea:

«Fiero del saluto dei rappresentanti della nuova Italia, prego trasmettere ad essi i miei sentimenti di gratitudine e accettare il mio personale, devoto ossequio. — De Pinedo».

De Pinedo si recherà a stazione del Plata

BUENOS AYRES, 26. — E' probabile che in occasione della coincidenza del Carnevale, De Pinedo si recherà per tre giorni a visitare la stazione del Plata. Al suo ritorno a Buenos Ayres continueranno i festeggiamenti in suo onore e avrà luogo un banchetto di un migliaio di coperti. La lega patriottica argentina ha aderito alle manifestazoni in suo onore.

L'entusiasmo dell'America latina per l'arrivo di De Pinedo

ROMA, 26. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il seguente telegramma da Santos:

L'Accademia di studi psichici "Cesare Lombroso" in una veduta specialmente convocata per iniziativa del prof. Carlo Mirabelli ha risolto di festeggiare l'arrivo del col. De Pinedo inaugurando un ritratto di V. E. come esponente sommo dell'Italianità, consegnando in atti un voto di lode al patriottismo della nuova Italia. Vr Smith

Presidente dell'Accademia Lombroso di Santos.

Una calorosa manifestazione al comm. Melchiori a Siracusa

SIRACUSA, 26. — Oggi è arrivato da ripoli il vice segretario generale del Partito Fascista comm. Melchiori colla propria signora, ossequiato dal Prefetto comm. Poidomani, dal Podestà on. Leone, dal segretario federale, dal console e da altre autorità. Non appena conosciuta la notizia dell'arrivo, numerosi gruppi del fascio e delle organizzazioni sindacali si recavano al foro italico improvvisando una calda manifestazione di affetto al vice segretario comm. Melchiori che espresse il suo vivo compiacimento per l'alto spirito di fede e di disciplina delle organizzazioni fasciste e sindacali di Siracusa. Al comm. Melchiori e alla signora Melchiori è stata offerta dal Podestà una amichevole colazione a villa Politi. Il comm. Melchiori alle ore 15 è partito per Roma vivamente acclamato da autorità e fascisti.

L'acquisto della casa ove nacque Sauro

POLA, 26. — Oggi alla presenza dell'Intendente di Finanza Molinari e del Consigliere della capitaneria di Porto di Trieste è stato stipulato il contratto di acquisto della casa ove nacque Nazario Sauro. L'acquisto è stato fatto per conto del Ministero dell'Economia Nazionale. La casa dell'Eroe istriano sarà adibita a scuola speciale per i pescatori.

L'Italia esaltata nel Belgio

BRUXELLES, 26. — La Sezione italiana del Circolo Linguistico del Comune di Saint Gilles di Bruxelles continuando a svolgere il suo programma di propaganda italiana ha organizzato una simpatica riunione di belgi e di italiani nella sala delle conferenze, gentilmente messa a disposizione dal doposcuola locale. Dinanzi ad uno scelto pubblico, fra il quale erano presenti molte personalità belghe ed italiane e il R. Ambasciatore d'Italia, il cav. Cigaini console italiano a Charleroi, ha parlato applauditissimo sulle gesta di Ronchi, sul comandante d'Annunzio, su Fiume italiana ed infine sul patto di Tirana recentemente stipulato fra l'Italia e l'Albania. La conferenza è stata corredata di interessantissime proiezioni.

Il conferenziere era stato presentato all'uditorio dal belga avv. Poirier che ha letto in italiano una delle più belle pagine del Cuoco ed ha preso occasione per alludere a certa stampa belga che continua ad accogliere false notizie sul conto dell'Italia, dipingendola come guerrafondaia mentre, ha dichiarato l'oratore, l'Italia non mira ad altro che al mantenimento della pace.

Grandiosi preparativi a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 26. — Continuano i preparativi per le grandiose accoglienze che saranno fatte al colonnello De Pinedo al suo arrivo a Buenos Ayres. Il municipio ha pubblicato un proclama nel quale constata con gratitudine la designazione di Buenos Ayres quale tappa importante nel suo itinerario del colonnello De Pinedo, il quale colla sua eroica impresa dà nuove vie al progresso. Il proclama rileva quindi i legami di razza che uniscono gli audaci volatori d'Italia coll'Argentina e dice che in conseguenza di tali legami l'opinione pubblica unanime chiede di esprimere al colonnello De Pinedo e ai suoi collabratiri la sua ammirazione per lo straordinario trionfo conseguito. Interprete di questi sentimenti il sindaco si recherà perciò al porto per dare il benvenuto agli aviatori del «Santa Maria» e per riceverli come ospiti della città. Il comitato ordinatore dei festeggiamenti d'accordo colle autorità ha deciso di vietare alle piccole imbarcazioni di recarsi incontro al comandante De Pinedo per evitargli difficoltà all'atto dell'ammaraggio. Nella serata dell'arrivo, gli italiani faranno una solenne dimostrazione a De Pinedo, percorrendo le vie di Buenos Ayres insieme colle associazioni spagnole ed argentine.

I disastri aviatori

Un idroplano precipita in mare

Quattro vittime

PARIGI, 25. — Una grave disgrazia è avvenuta nelle acque tunisine, cagionando la morte di quattro aviatori francesi e ferendone uno. L'idroplano sul quale essi erano saliti si è incendiato verso le 17 di ieri a 30 miglia al largo di Biserta, ed è caduto in mare. Una cannoniera, poco distante, si è avviata al soccorso degli aviatori, ma uno di essi soltanto era riuscito a mantenersi alla superficie dell'acqua aggrappandosi ad un'ala dell'idroplano infranto. Egli era ferito gravemente. I cadaveri dei quattro ufficiali sono stati ripescati stamane da una torpediniera francese recatasi sul posto.

Un cozzo fra due aeroplani a 800 metri d'altezza

BERLINO, 25. — Due velivoli da guerra polacchi, che facevano delle evoluzioni sopra Thorn, si sono scontrati all'altezza di 800 metri. I due apparecchi in fiamme sono precipitati al suolo. Uno dei piloti è rimasto sepolto sotto il motore; l'altro è morente.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 26. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 89.20 — Londra 110.70 — New York 22.81 — Zurigo 439 — Belgio 63.25.

Bomba che esplode a bordo di un velivolo

BERLINO, 25. — A Weborg, in Finlandia, un aeroplano militare compiva delle esercitazioni di lancio di bombe dall'altezza di circa 1500 metri. Una delle bombe caricate ad alto esplosivo, scoppiò a bordo dell'aeroplano che fu ridotto letteralmente in frantumi. Dei due aviatori non si rinvennero che alcune membra.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres.: cav. dott. Minesso — P. M.: cav. uff. Capecelatro — Canc.: rag. Conforti.

UNA ASSOLUZIONE

E' comparso ieri dinanzi al Tribunale certo Vincenzo Collino detto Neri fu Dom. e fu Lenarduzzi Maria, d'anni 72, di Forgaria, imputato di falsità in atto pubblico per avere in Spilimbergo, nel 12 febbraio 1925, depositato e fatto pubblicare un testamento olografo completamente falso in pregiudizio dei propri figli e allo scopo di entrare in possesso di una metà dei beni della defunta sua moglie, la quale, con vero testamento, disponeva in modo diverso della propria sostanza.

Il Collino, all'udienza, si mantiene recisamente negativo. Il P. M. chiede l'assoluzione dell'imputato per insufficinza di prove, mentre il difensore avv. Respina ne sostiene la completa. I giudici lo assolsero, infatti, per non aver commesso il fatto.

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M.: avv. Tavano — Cancellire: Aita.

INCAUTO ACQUISTO

Il 2 novembre u. s. certa Cisella Zilli abitante in via Morosina, mentre stava pregando nella Basilica delle Grazie, fu derubata della bilancia che portava seco. Denunciato il furto all'ufficio di Vigilanza Urbana, il brigadiere Buiatti iniziò le relative indagini. Il giorno seguente la bilancia fu trovata presso il bilanciaio Antonio Pellizzari, di via Erasmo Valvason, il quale l'aveva acquistata da un ragazzino per 20 lire; la bilancia ne poteva valere 60.

Il Pellizzari fu denunciato per incauto acquisto all'Autorità Giudiziaria; ieri il Pretore lo assolse però essendo stato accertato che il fatto addebitategli non costituisce reato.

PORTO ABUSIVO DI RONCOLA

Cornelio Cantarutti fu Domenico d'anni 45 da Lauzacco, la notte del 4 corr. fu trovato in possesso, dalla pattuglia dei Carabinieri, di una roncola, senza giustificato motivo e senza il permesso dell'Autorità di P. S. Fu punito dal Pretore a 10 giorni di arresto; pena sospesa per 12 mesi.

IL FERITORE ASSOLTO ED IL FERITO PUNITO

Il ventitreenne Luigi Deganis di Gio Batta da Pavia d'Udine, impossessatosi di una pistola automatica di proprietà del fratello, il 2 novembre u. s. assieme ad altri suoi compaesani si portò sul Torre e con essi si divertì a sparare alcuni colpi.

Nel frattempo alla comitiva, s'era aggiunto tale Tarcisio Gregorutti di Antonio di anni 23; a questi il Deganis passò l'arma perchè l'esaminasse e desse il suo parere; nel passare da una mano all'altra, e precisamente, appena giunta nelle mani del Gregorutti, dalla pistola partì un colpo che disgraziatamente andò a colpire il Deganis che ferito cadde riverso al suolo.

Fortunatamente, dopo però parecchi giorni di degenza all'Ospedale di Palmanova, il Deganis guarì ma fu denunciato per contravvenzione alla legge di P. S. circa il porto d'armi.

Il Gregorutti pure, fu denunciato per lesioni colpose, avendo per negligenza lasciato partire un colpo che cagionò al Deganis una ferita che lo mise in pericolo di vita.

Ieri all'udienza comparvero entrambi. Fu assodato che il colpo partì mentre avveniva il trapasso dell'arma e che quindi il Gregorutti non ha avuto nessuna colpa; infatti fu assolto per non aver commesso il reato.

Il Deganis per porto abusivo d'armi fu punito con un mese di arresto col beneficio però della condizionale.

CORSA ECCESSIVA E SCAPPAMENTO APERTO

Giacomo Gremese fu Giacomo d'anni 24 il 19 novembre u. s. fu messo in contravvenzione dagli agenti dell'ordine, perchè percorreva con l'automobile, il Viale Palmanova a corsa eccessiva e scappamento aperto.

Ieri al cospetto del Pretore, il Gremese nega la «velocità eccessiva», non sa precisare se lo scappamento fosse stato chiuso o aperto.

Fu assolto per insufficienza di prove.

ASSOLTO!

Comparve ieri in Pretura il trentunenne Alfonso Tavano di Giacomo dimorante a San Rocco, imputato di aver lesionato il padre colpendolo con pugni e calci: fatto avvenuto il 30 ottobre u. s. e ripetutosi il 4 novembre successivo.

Interrogato, il Tavano dichiarò al giudice di aver agito a quel modo contro il padre, perchè costui trascurò la famiglia per darsi ai piaceri, scacciò la madre sua da casa per poscia andare a convivere con una donna. Invitato con buoni modi da lui a smettere quella vita, per risposta si sentì gridare sulla faccia la parola «va via bastardo». Allora solamente perdette il lume della ragione e colpì il padre con uno schiaffo. Interrogato il Tavano padre, nega quanto il figlio ebbe a dichiarare contro di lui e nega pure di aver avuta un'amante.

Concludendo il Pretore assolse il Tavano Alfonso perchè agì in un momento d'incoscienza.

La sentenza fu salutata dalla folla che gremiva l'aula da grida di *bene* ed *evviva la giustizia*, grida subito represse dal richiamo energico del giudice.

LE DISGRAZIE DI PIERINA

Trattasi della ormai nota Pierina Adami di Cividale, d'anni 49. Costei per avere il 4 corr. in condizioni alquanto alterate e ripugnanti a causa del troppo vino bevuto, oltraggiato con sconcie parole i Vigili Urbani, fu punita dal Pretore con 2 mesi di reclusione e 30 lire di ammenda.

INNOSSERVANZA DI PENA

Otello Quoco di Carlo d'anni 32 per aver contravvenuto alla Vigilanza speciale cui era sottoposto si buscò 50 giorni di reclusione.

* * *

Altrettanti ne ebbe Giuseppe Liva di Osvaldo d'anni 29 da Paderno per non essersi presentato al Comando dei R.R. C.C. per far conoscere ove intendeva, dopo espiata la pena, fissare la sua dimora.

Nel mondo degli affari

CURATORI DEFINITIVI

Il Tribunale con sentenza di questi giorni ha confermato a curatori definitivi: del fallimento Federico Corti da Pordenone, il curatore provvisorio dott. Luigi Pascoli; del fallimento Germano Quargnolo il curatore provvisorio dott. Carlo Rossi; del fallimento di Lorenzo Pastori il curatore provvisorio rag. Bruno Mirtillo; del fallimento Giacomo Tomada il curatore provvisorio dott. Castellana Pietro; del fallimento Lucia Malisani il curatore provvis. rag. Etelredo Pappini; del fallimento Giovanni Rieppi, il curatore provvisorio rag. Luigi Albini.

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo venne omologato il concordato del fallimento di Piccolo Guglielmo di Buia, come assentito dai creditori, alla quota del 20 per cento.

Comune di Socchieve

Concorso Medico-Chirurgo Comunale

A tutto 31 marzo 1927 è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo comunale. Stipendio L. 9000; servizio attivo 5,500; indennità di cavallo L. 3000; compenso ufficiale sanitario L. 800; indennità di Ca. V come per gli impiegati statali; trattenute di legge. Documenti di rito. Per le altre necessarie informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

IL PODESTA'
Picotti Giovanni.